TORINO
Anno 75 - Num. 93
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDI'
941 - XIX
ATTINO
VIA BERTOLA
LA STAMPA »

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità commerciale, condizioni in Tariffa alle ragioni relative. - Nel testo dei Comunicati - Comunicatissimi L. 30 per linea - codice. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-659 - 45-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene... manuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre...

Il fronte greco sfondato dalle truppe italiane

L'undicesima Armata ha rotto le linee nemiche e avanza con impeto travolgente verso Gianina - Sul litorale adriatico le colonne partite da Fiume e da Scutari stanno per congiungersi - Antivari e Cettigne superate - Si punta su Cattaro e su Ragusa

I resti dell'esercito serbo si sono arresi

Il bollettino straordinario del nostro Comando Supremo

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri sera il seguente Bollettino straordinario, numero 315:

Sfondate nei giorni 14, 15 e 16, dopo sanguinosi combattimenti, le prime linee della resistenza greca, da stamane le Divisioni della Undicesima Armata hanno ripreso l'avanzata con impeto travolgente.

L'intero fronte nemico è in crisi.

Il comunicato numero 314, diramato nel pomeriggio, è il seguente:

In Jugoslavia colonne motorizzate della Seconda Armata procedono da Spalato su Ragusa.

Reparti della Marina hanno completato l'occupazione delle isole dalmate.

Dall'Albania altre colonne motorizzate, dopo avere occupato, superando le superstiti difese avversarie, Antivari e Cettigne, proseguono su Cattaro e Ragusa, per congiungersi alle truppe della Seconda Armata provenienti dal nord.

Sul fronte greco, malgrado la forte reazione avversaria e le numerose interruzioni stradali, l'avanzata delle nostre truppe prosegue dal lago di Presba all'Adriatico. Truppe della Undicesima Armata, dopo accaniti combattimenti, hanno occupato Klisura e proseguono oltre. Il nemico ha subito rilevanti perdite ed ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri e ingente quantità di materiale.

Due bombardieri britannici, che tentavano sorvolare il territorio albanese, sono stati attaccati dalla nostra caccia: un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto.

Al Pireo, nella notte sul 16, nostri aerei hanno compiuto un intenso attacco contro le opere portuali e le navi alla fonda.

L'azione aero-silurante, citata nel Bollettino di ieri, che ha portato all'affondamento di un grosso piroscafo da 15 mila tonnellate, è stata compiuta dal capitano A. A. pilota Buscaglia e dal tenente di vascello osservatore Castagnacci.

In Cirenaica continua la pressione delle truppe italo-tedesche su Tobruk e nella regione di Sollum. Sul Gebel cirenaico prosegue il rastrellamento dei nuclei nemici tagliati fuori durante la nostra travolgente avanzata.

Nell'Africa Orientale forze nemiche che, tentavano il passaggio del fiume Bero (Dalla Sidama) violentemente contrattaccate e volte in fuga, hanno abbandonato nelle nostre mani il loro accampamento. In accaniti combattimenti a ovest di Dembidollo (nord di Gambela) abbiamo inflitto al nemico forti perdite.

Lo sfondamento del fronte greco e la travolgente avanzata della nostra XI Armata [illegible] il fatto maggiore della giornata e danno un impulso decisivo alla liquidazione della resistenza ellenica, ripercuotendosi favorevolmente anche nel settore attaccato dai tedeschi. La nostra avanzata punta ora verso *Gianina, Paramithia, Preveza.*

Si completa intanto l'occupazione della Dalmazia. L'Armata che era partita da Fiume continua a scendere oltre Spalato verso *Ragusa*. Le truppe partite dallo Scutarino risalgono, dopo l'occupazione di *Antivari* e di *Cettigne*, verso *Cattaro* ed oltre. Il congiungimento tra le due colonne deve ritenersi, data la velocità dell'avanzata, molto prossimo. La resa degli ultimi reparti serbi, annunciata stanotte, lo renderà ancora più celere.

Ragusa è collegata per ferrovia all'interno della ex-Jugoslavia, via Mostar (Erzegovina) e Sarajevo (Bosnia). Sarajevo è già, da due giorni, in mano dei tedeschi. Da Spalato a Ragusa corrono 165 chilometri in linea d'aria — molti di più via terra data la configurazione della zona — e circa 130 chilometri separano Scutari da Ragusa. Le nostre truppe erano però sin da mercoledì a Cettigne, a Cettigne è a una sessantina di chilometri a nord-ovest di Scutari. Con ragionevole approssimazione si può calcolare che le avanguardie italiane scendenti dal nord e quelle che salgono dal sud siano ora distanti molto meno di duecento chilometri, forse centocinquanta. Tutto il litorale orientale adriatico, dall'Albania a Carnaro può considerarsi quindi nelle nostre mani.

Ragusa è uno dei più pittoreschi centri veneti della Dalmazia, è ricchissima di monumenti ed è circondata da un immenso giardino. Ha circa 16 mila abitanti. Cettigne, già capitale del piccolo glorioso Montenegro, ne ha circa 7000 e quasi altrettanti Antivari. Circa 5000 abitanti ha Cattaro. La popolazione complessiva della Dalmazia è intorno a 900 mila abitanti, circa [illegible] per chilometro quadrato.

Nel Nord Africa prosegue il rastrellamento della [illegible] interna della Cirenaica. La pressione intorno a *Tobruk* e oltre *Sollum* è sempre fortissima. In Africa Orientale, le eroiche truppe del Duca d'Aosta contrattaccano in molti punti tenendo impegnate notevoli forze britanniche.

Sul palazzo reale di Cettigne sventola il Tricolore

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte albanese, 17 aprile.

Quando le nostre colonne si sono messe in marcia stamane attraverso il territorio del Montenegro, i canti erano allegrissimi. Il riposo della notte, dopo una giornata faticosa quale era stata quella di ieri, ha ridato nuove energie a questi soldati infaticabili.

La marcia dei nostri soldati è seguita con simpatia dalla popolazione montenegrina e dai resti dell'esercito serbo, che si incontrano disarmati lungo le strade. In campo serbo la dissoluzione è ormai completa e i resti di quello che fu un esercito vengono rastrellati nei passi, a mano a mano che sono occupati.

Da Antivari e da Podgoritza le nostre colonne motorizzate e corazzate hanno puntato decisamente su Cettigne. Una nostra divisione, dopo aver raggiunto rapidamente Virpazar, ha proseguito su Rijeka e, quindi, attraverso una ripida salita e attraverso il Passo per poi scendere lungo le serpentine che portano all'ex-capitale montenegrina.

Un'altra colonna della stessa Divisione, partita anch'essa da Antivari si è invece spinta a punta decisamente su Cattaro, ove avrà raggiunta dalle truppe che, provenienti da Cettigne, hanno lo stesso obiettivo. Truppe di una divisione corazzata, partite dalla zona di Podgoritza, dopo aver attraversato la Zeta, raggiungevano la valle della Moracca e discendevano poi lungo il corso della Carnojevizza su Cettigne. Altri nostri reparti sono stati avviati verso la zona montagnosa del paese per completare il rastrellamento delle forze nemiche che vi si sono disperse.

La città di Cettigne è rigurgitante di truppe. Sul vecchio palazzo reale è stata issata una grande bandiera italiana e la piazza antistante, sulla quale sorge ancora il grande albergo alla cui ombra Re Nicola rendeva giustizia ai suoi sudditi, è trasformata in un vasto bivacco. Nella chiesa della Madre di Dio, stamane, è stata celebrata una solenne funzione di ringraziamento per la liberazione della gente montenegrina dal giogo serbo.

Piero Busatti

Da Cettigne verso Cattaro e da Podgoriza a Ragusa

Zona di operazioni, 17 aprile.

L'Armata serba, che fronteggiava l'Alto Scutarino, aveva un compito esclusivamente offensivo con l'incarico di occupare Scutari, Alcsso, Durazzo e Tirana. Dal Comando Superiore delle Forze Armate d'Albania è stato contrapposto un Corpo d'Armata corazzato. Questo Corpo d'Armata corazzato in un primo tempo ha contenuto gli attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite e, quindi, è passato al contrattacco.

Due colonne di questo Corpo d'Armata si sono mosse ieri, una, dal lato occidentale per la zona costiera e l'altra ad oriente del lago. La prima ha occupato Dulcigno e Antivari e, dopo aver disalcciato un'altra colonna per l'occupazione di Cettigne, l'ex capitale del Montenegro, ha proseguito verso Cattaro. La colonna orientale, invece, dopo aver occupato fulmineamente Podgoritza, prosegue per Ragusa per incontrarsi con le truppe della Seconda Armata.

(Stefani).

LA FINE DEL SOGNO DI SIMOVIC

La resa senza condizioni è in vigore da oggi alle 12

I reparti che ancora si battevano hanno deposto le armi alle nove di ieri sera

Roma, 17 aprile.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«**Si comunica ufficialmente che il 17 aprile alle ore 21 l'intero Esercito serbo ha deposto le armi incondizionatamente.**

«**La capitolazione andrà in vigore il 18 aprile alle ore 12**».

La prossima sistemazione del territorio jugoslavo

I quattro elementi che dovranno essere presi in considerazione

Berlino, 17 aprile.

La [illegible] della Jugoslavia ha creato il presupposto di una duratura e definitiva sistemazione di quell'importante settore europeo. Non appena le operazioni militari saranno ultimate — si tratta ormai di questione di giorni — il problema sarà affrontato, discusso e risolto secondo l'imperativo del nuovo ordine. Si ritiene, scrive la *Dienst aus Deutschland*, che si terranno nel dovuto conto le legittime rivendicazioni dei Paesi interessati i cui rappresentanti saranno pertanto invitati a partecipare insieme a quelli delle Potenze dell'Asse ai relativi negoziati.

Intanto taluni fatti stanno già a indicare le linee essenziali della futura sistemazione, per esempio la proclamazione dello Stato indipendente croato e lo sviluppo delle operazioni militari italiane. Il problema di tale sistemazione dovrà essere risolto tenendo conto dei seguenti punti di vista: [illegible] geo-politici, economici e strategici.

(Stefani)

La Dalmazia italiana in un articolo tedesco

Berlino, 17 aprile.

In una rassegna della situazione militare, la «Boersen Zeitung» annota da Roma che l'Italia possiede ormai nell'Adriatico, da Trieste a Sebenico una catena ininterrotta di basi navali. Le forze di terra hanno occupato pressochè interamente la Dalmazia. Una città come Spalato con le vestigia del palazzo di Diocleziano e con i monumenti dell'antica Venezia pone fortemente in luce lo stretto legame con cui la costa orientale dell'Adriatico si è sempre trovata con l'Italia.

Truppe inglesi trasferite dalla Palestina in Egitto

Ankara, 17 aprile.

Notizie qui pervenute da Gerusalemme informano che, in questi ultimi giorni, contingenti considerevoli di truppe britanniche sono stati trasferiti dalla Palestina in Egitto.

La situazione

La giornata odierna ha confermato in pieno il collasso dell'esercito serbo. L'avanzata germanica oltre Sarajevo, la conquista italiana del Montenegro e della Dalmazia liquidano il bortoso nemico, ultima vittima anche ultimo complice dell'Inghilterra e che perciò subisce una sorte più che meritata, proprio nelle regioni che avrebbero dovuto costituire il terreno di estrema resistenza. Così Churchill avrà compiuto l'intrigo jugoslavo in assoluta grave perdita: non avrà la soddisfazione nemmeno di una guerriglia e dovrà rinunciare anche alla prospettiva egoistica e maligna di un vasto e insanabile disordine produttivo a tutto danno dei popoli dell'Asse: già la ricca Croazia ha la sua pace e la sua libertà e quasi dovunque non tuona più il cannone si che fra pochi giorni potrà essere ripreso il lavoro con ristrette distruzioni. E Italia e Germania avranno a propria disposizione le linee più dirette di comunicazione e di rifornimento per gli eserciti che combattono in Grecia.

* *

Il fatto militare più notevole della giornata è lo sfondamento delle linee greche sul fronte dell'XI Armata cioè dal Tomori al mare. L'avanzata della IX Armata era stata favorita dalla manovra delle nostre truppe che avevano occupato le zone dei laghi di Ocrida e di Presba e che quindi costituivano una minaccia sul fianco. Invece sulla linea dell'XI Armata i greci avrebbero voluto resistere più a lungo possibile dato che essa era una parte essenziale del loro schieramento dall'Egeo all'Adriatico. Il Comando greco aveva mantenuto contro di noi tutto il grosso delle sue forze senza distogliere alcuna riserva; siamo quindi dinanzi ad una grande battaglia e ad una grande vittoria ottenuta in condizioni di perfetta efficienza del nemico che non può giustificarsi con alcuna attenuante. Ormai tutto il fronte è in movimento dai monti che guardano la Tessaglia dove operano le formazioni germaniche, alle frastagliate valli che portano a Metzovo dove opera la IX Armata, alle regioni contrastatissime verso cui mira la XI Armata. Gli anglo-ellenici non avranno respiro sebbene la lotta per la natura geografica, per la preparazione dei mezzi, per l'importanza della posta in gioco dura.

* *

I giornali di Londra e d'America hanno spesso scritto o lasciato capire che anche nel peggiore dei casi le complicazioni balcaniche e mediterranee avrebbero comunque alleggerito la pressione aerea e navale contro l'isola. Vi sarà qualcuno che coltiverà ancora simile illusione dopo il tremendo bombardamento di Londra?

* *

Il nostro comunicato dà notizia di azioni vivaci e vittoriose anche in Africa Orientale. Siamo in piedi anche là dove secondo le menzogne anglo-sassoni non vi sarebbero che i relitti dell'Impero. Noi non siamo abituati a illuderci di fantasie: vi sono dei limiti alle capacità e agli eroismi umani; ma non c'è dubbio che la strategia «negussita» di Eden, ove non venga mantenuta in Etiopia una pressione alimentata da forze e mezzi immensamente superiori ai nostri, potrebbe avere delle sorprese sgradite sul posto, oltre quelle già procurate in Cirenaica.

a. a.

I carri corazzati del generale von Kleist davanti all'edificio del Parlamento jugoslavo a Belgrado (Telefoto)

Il cambio della lira nelle zone occupate

Roma, 17 aprile.

Un bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, stabilisce che a decorrere dall'entrata in vigore di esso, nel territorio jugoslavo adiacente al territorio del Regno d'Italia, occupato dalle forze armate italiane, i pagamenti di qualsiasi natura da parte dei comandi, enti e servizi delle forze occupanti, nonchè delle persone appartenenti a dette forze o al seguito di esse, potranno essere effettuati in lire italiane.

Il cambio nel territorio indicato, viene fissato nella maniera seguente: cento dinari equivalgono a trenta lire italiane.

Cacciatorpediniere britannico silurato e affondato nel Mediterraneo

Amsterdam, 17 aprile.

L'Ammiragliato britannico informa che il cacciatorpediniere inglese Mohawk è stato silurato ed affondato nel Mediterraneo.

Il Mohawk stazzava 1800 tonn. ed aveva 190 uomini di equipaggio.

JUGOSLAVIA
BULGARIA
TURCHIA
ALBANIA
GRECIA
MACEDONIA
TESSAGLIA
PRILEP
BITOLJ (Monastir)
FLORINA
EDESSA
SALONICCO
KASTORIA
VERROIA
KOZANE
KATERINE
OLIMPO
SIATISTA
Deskati
Elasson
Dereli
KONITZA
KALIBAKI
METZOVON
GIANINA
TRICCALA
LARISSA
VOLOS
KALABAKA
KARDITSA
CORFU
Paxo
Antipaxo
ARTA
PREVEZA
LAMIA
EUBEA
Sykia
Halmyros
Fersaglia
Golfo di Volos
Golfo di Salonicco
Golfo di Arta
Fiume Vardar
Fiume Aliacmone
Fiume Arachthos
Fiume Salambria
Fiume Peneios
Lago Doiran
Lago Prespa
Lago di Ostrovo
Lago di Castoria
Lago di Ianina
Lago di Edessa
Lago di Begorritis
Lago di Vegoritis
Lago di Langhada
Lago di Koronia
Lago di Volvi
Lago di Bolbi
Lago Dagliuli
Monte Olimpo
Monte Ossa
Monte Pelion
Monte Parnaso
Monte Giona
Monte Oeta
Monte Kissavos
Monte Pindo
Monte Tomori
Monte Smolikas
Monte Grammos
Monte Vitsi
Monte Varnus
Monte Kaimakcalan
Monte Voras
Monte Peristeri
Monte Nidje
Monte Kajmakcalan
Monte Belasica
Monte Pirin
Monte Rodope
Monte Menikion
Monte Orvilos
Monte Cerna
Monte Dautica
Monte Kerkini
Monte Paiko
Monte Krusa
Monte Mokra
Monte Kruscia
Monte Kamenik
Monte Ostrovica
Monte Galicica
Monte Petrina
Monte Karadak
Monte Sar
Monte Scardo
Monte Korab
Monte Jablanica
Monte Trebiscino
Monte Morihovo
Monte Golico
Monte Nemercka
Monte Tomorica
Monte Lacmon
Monte Trebeniste
Monte Kozuf
Monte Ossogovo
Monte Plackovica
Monte Kamenica
Monte Kitka
Monte Perister
Monte Kozjak
Monte Babuna
Monte Karadzica
Monte Suva Gora
Monte Kobilica
Monte Crna Trava
Monte Ruen
Monte Vardenik
Monte Kitka

L'incendio di Londra si vede dal Belgio

Un vero superattacco sulla metropoli britannica - Ondate di centinaia di aerei ciascuna si susseguono per 10 ore - 80 isole fiammeggianti contate dagli aviatori - La guerra in Tessaglia procede vittoriosa

Il bollettino tedesco

Berlino, 17 aprile.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Come rappresaglia per l'attacco aereo britannico sul centro abitato e culturale della capitale del Reich compiuto nella notte sul 16 aprile, l'arma aerea tedesca ha compiuto nella scorsa notte un grosso attacco contro la capitale britannica. Numerose squadriglie tedesche da combattimento vi hanno scaricato, nella scorsa notte, innumerevoli bombe dirompenti di ogni calibro e bombe incendiarie. In ottime condizioni di visibilità si sono potuti agevolmente osservare gli scoppi delle bombe e i loro risultati. Nella zona del porto, come pure in altre parti della città, si sono verificati, sin dal sorvolo delle prime formazioni, grossi incendi che si sono uniti parzialmente in vaste estensioni di fiamme. Lo spettacolo di questi grossi incendi poteva particolarmente osservarsi, attraverso il Canale, dalle coste belghe. In avvenire ogni attacco aereo britannico su quartieri di abitazione in Germania troverà sempre più forti rappresaglie.

«Come è già stato reso noto con un bollettino speciale, la II Armata serba, già in rotta, attaccata nuovamente, ha capitolato nel territorio attorno a Sarajevo.

«Il rastrellamento dei dispersi nel passo prosegue metodicamente. In qualche punto tentativi di resistenza sono stati rapidamente stroncati.

«In Dalmazia reparti italiani proseguono l'avanzata da Spalato verso sud-est. Nell'Albania meridionale, vicino al confine greco, è stata presa Ersek. Altre forze hanno attaccato dall'Albania settentrionale varcando in vari punti il confine serbo, sia ad oriente che ad occidente del lago di Scutari.

«In Grecia le truppe dell'esercito tedesco hanno effettuato altri attacchi verso sud occupando Servia che si trova a sud del fiume Aliakmon. Sono stati catturati numerosi prigionieri.

«Sulla costa orientale greca formazioni dell'arma aerea tedesca hanno attaccato concentramenti di navi mercantili. Ne sono state affondate per un totale di 19 mila tonnellate. Altri bastimenti sono stati danneggiati.

«Anche nella lotta condotta contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti dell'isola britannica, l'arma aerea ha conseguito particolari successi. Nel canale di San Giorgio apparecchi da ricognizione armata hanno danneggiato quattro bastimenti per complessive 28 mila tonnellate; nella zona di mare a 400 Km. ad ovest dell'Irlanda, una nave da trasporto di 5 mila tonnellate è stata bombardata così efficacemente da bassa quota, che si può considerare perduta. Altri attacchi hanno avuto per obiettivi porti e cantieri lungo il corso inferiore del Tamigi ed alcuni aeroscali. Nel corso di un attacco su Great Yarmouth numerose bombe di grosso calibro hanno centrato un grande mulino e i circostanti magazzini.

«Nella scorsa notte il nemico ha lanciato in varie località della Germania nord-occidentale bombe dirompenti ed incendiarie, che però non hanno causato danni rilevanti. Le perdite tra la popolazione civile sono lievi. Quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti da caccia notturni e dalla artiglieria contraerea.

«Durante la presa di Skoplje (Uskub) il 7 aprile, si è distinto in modo particolare il capitano Buchhausen comandante di compagnia in un reggimento di fanteria che ha dimostrato efficace iniziativa personale contro forze soverchianti. Reparti del genio, formazioni dell'arma aerea e specialmente formazioni d'assalto, al comando del colonnello Bazing, all'alba del 9 aprile hanno attraversato il Danubio alle Porte di Ferro, presso Orsova, superando difficoltà eccezionalmente gravi opposte dalla corrente. Con un ardito colpo di mano è stata occupata la riva jugoslava, infranta la resistenza avversaria e sono stati stroncati i tentativi nemici di bloccare la navigazione. Così, grazie alla coraggiosa iniziativa di pochi soldati tedeschi è stata assicurata e sottratta al premeditato attacco nemico, una via di comunicazione fluviale di importanza vitale».

Volo sul mare di fiamme

Berlino, 17 aprile.

Sul grande attacco di rappresaglia sferrato dall'arma aerea tedesca contro la capitale britannica nell'ultima notte, il *D.N.B.* riceve la seguente relazione di un corrispondente:

«Nella notte su giovedì per ben due volte sono stato su Londra. Dapprincipio ho preso il volo per iniziare col nostro gruppo la serie degli attacchi, e più tardi, dopo una breve pausa, col nostro comandante che intendeva chiudere la serie delle macchine partite in volo dal nostro aeroporto.

«Sterminati mari di fiamme che sembravano dilagare su intere zone della città diffondendole man mano immense nubi di fumo che pigramente si addensavano sul centro della metropoli, questi sono stati gli effetti delle prime ore di bombardamento.

«Il nostro aereo "Fritz" è stato una delle prime macchine che la notte scorsa hanno sorvolato la Manica. Non abbiamo ancora raggiunto la costa inglese che già vediamo i segni dei precedenti attacchi, costituiti da vivide fiamme, che ci fanno capire che il nemico è andato impegnando da ieri forze sempre più considerevoli sul fronte greco. Evidentemente l'avanzata tedesca interessa ormai dei settori così vicini alle strade che stiamo percorrendo nel corso della sua rullata il concentramento britannico, da obbligare il grosso di queste truppe ad intervenire direttamente nella battaglia. Quelle che erano fino a pochi giorni fa le piccole formazioni d'assalto protese dai tedeschi a punecchiare le reni dell'avversario, ad ingaggiare e a logorarne le retroguardie, sono però andate trasformandosi in colonne sempre più potenti e sempre più fitte.

«L'afflusso costante di nuove truppe e di nuovi mezzi ha permesso ai tedeschi di vibrare altri terribili mazzate all'avversario dopo quelle sfibbiategli a Tolemaide e a Kozani e più a sud nel forzamento del passaggio oltre la valle dell'Aliakmon. Ambientate le retroguardie avversarie e penetrati, come volevamo ieri, nel corpo del dispositivo avversario, i tedeschi hanno attaccato in forze.

I grossi alle prese

Il nemico che probabilmente ancora una volta si doveva essere fatte qualche illusione sulla possibilità di diminuire l'efficienza di attacco dei tedeschi, ammucchiando lo slancio combattivo delle formazioni di punta in questo loro fantastico inseguimento per monti e valli della Macedonia, il nemico si è trovato improvvisamente addosso una massa d'attacco quale mai si sarebbe potuta immaginare.

La lotta in questa nuova fase è senza dubbio dura per i tedeschi che devono attaccare in salita dei concentramenti stabiliti su eccellenti posizioni naturali; ma per gli inglesi e per i greci che li tengono all'ala sinistra, devono essere tutt'altro che rose; non sono più soltanto le aventagliate delle armi automatiche montate sui carri armati delle colonne celeri, è un vero e proprio grandinare di proiettili di medio e grosso calibro che sta riversandosi sulle posizioni britanniche. Cannoni, mortai, lanciagranate, lanciafiamme, tutti i più moderni mezzi d'attacco sono in opera.

La pressione tedesca è già duramente sentita dal nemico; infatti, stando a quello che si sente dire al Gran Quartiere Generale, tutto ciò è appena un inizio; l'ora di un intervento in massa per un'offensiva in grande stile non è ancora suonata. Così, questa è giudicata da considerarsi — secondo l'opinione di un competente ufficioso — come una fase intermedia, paragonabile alla situazione che si era determinata nel corso della grande offensiva di Occidente quando, dopo la sciagura realizzata tra le armate francesi del Nord e del Sud, si è assistito sul fronte sud, da Abbeville alla Lorena, nel momento stesso in cui infieriva a Nord la battaglia di annientamento delle Fiandre, a una specie di guerra di posizione preparatoria della grande ripresa offensiva della Somme.

L'importanza di Servia

Il bollettino odierno accenna alla conquista della cittadina di Servia, di cui si era parlato e più riprese nei giorni scorsi. Si tratta di un piccolo centro di poco più di 3 mila abitanti, distante una cinquantina di chilometri da Elassona in Tessaglia, importante perchè domina per la sua posizione la via che sale dal fondo valle dell'Aliakmon; come tale, già in tempi lontani Servia ha costituito una piazzaforte importante disputata tra bizantini, bulgari e serbi (il suo nome, che si fa risalire all'imperatore Eraclio, ricorda la tribù originaria dei serbi che furono qui poste come coloni).

Per la conquista di Servia si deve aver combattuto aspramente anche stavolta. I contingenti impegnati dagli inglesi vi hanno lasciato in ogni caso le penne; morti, feriti e buon numero di prigionieri. Probabilmente è qui che va situata la descrizione che troviamo in una corrispondenza di un collega della «Propaganda Compagnie»:

«Penetro in uno dei nidi di mitragliatrice situati sul pendio dietro il centro di X che abbiamo ora occupato dopo un combattimento di diverse ore. L'appostamento consiste in una buca scavata nel terreno, profonda come un uomo e larga da tre a quattro metri. Davanti ha un muretto con feritoie che permette di dominare la regione per un vastissimo fronte. Dietro la buca, protetta da una lamiera zincata che si appoggia alla roccia, è un piccolo ridotto. L'appostamento e il ridotto erano occupati fino a poche ore fa. Dopo lo scoppio della granata che ha battuto proprio sul bordo dell'appostamento tutto è stato sconvolto. La mitragliatrice è stata divelta dal suo basamento.

«Nel ridotto c'è ancora una cucina da campo, alcune scatole di conserva, una cassa di munizioni aperta, un mazzo di carte da gioco, giornali inglesi, il solito Magazine con la solita storia d'amore; in fondo alcune coperte, appesi alle rocce i soliti impermeabili di tela gommata gialla che già abbiamo trovato in quantità in Norvegia e nelle Fiandre. Pane in scatola e altri rifornimenti, e biancheria, carta da lettere giacciono alla rinfusa sul fondo del ridotto. Trovo una lettera scritta da uno degli occupanti dell'appostamento ma non aperta evidentemente perchè la nostra azione sorprese gli inglesi prima di quanto credessero. Vi si legge tutta una sequela di lamentele pel fatto che allo scrivente non è stato possibile approfittare del permesso di soggiorno al Cairo per i continui spostamenti da un punto all'altro del Mediterraneo orientale. Dice «Mai avrei sfiorato lontanamente di arrivare in un angolo così sperduto e inospitale». La lettera chiude con queste significative parole: Il n. hell of a — E' una confusione d'inferno».

La lotta è durissima

La lotta attuale che appare dunque soprattutto localizzata sulle montagne a sud di Servia, giustifica sempre più la definizione di battaglie delle porte di Tessaglia che abbiamo usata ieri. Quale reazione si trova infatti di fronte il cavaliere del continuato che abbatte le due vallate dell'Aliakmon e del Haramdaporon — che corrono, il primo a nord verso la Macedonia, e il secondo a sud verso la Tessaglia — ove si trova il cosiddetto Demir Kapi (da non confondersi con l'omonimo passaggio situato nella valle del Vardar) ossia la «Porta di ferro di Tessaglia» caratteristico valico incassato tra le rocce a 824 metri di altitudine.

Appoggiate a posizioni naturalissime, la linea di difesa su cui si è disposto alla battaglia il concentramento britannico che si aggancia sulla sinistra al fronte greco dell'Epiro è senza contestazioni buona; la resistenza, che i tedeschi sottolineano espressamente, non ha in ogni caso nulla di paragonabile con quella relativamente debole opposta dai jugoslavi; malgrado il nuovo impegno con cui lotta il nemico i tedeschi però continuano a guadagnare terreno.

«Abbiamo tutte le ragioni di essere soddisfatti della svolgimento delle operazioni anche in questa fase — ci si è detto oggi da parte tedesca competente —; le nostre aspettative stanno infatti realizzandosi in pieno» (con che, indipendentemente dai progressi realizzati, si vuole evidentemente significare il soddisfacimento per avere obbligato il nemico ad accettare battaglia).

L'aviazione, oltrechè attaccare direttamente con azioni in picchiata le più importanti posizioni avversarie e con mitragliamento e volo radente gli ammassamenti di truppa, sta prendendo specificatamente di mira i campi di aviazione della Tessaglia a cui si appoggia l'arma aerea avversaria che tenta a una volta di ostacolare la azione delle colonne tedesche; oltre venti apparecchi britannici sono stati così distrutti sui campi di Trikalla e di Larissa.

L'acutezza della pressione tedesca alle porte della Tessaglia si manifesta indirettamente nel movimento di fuga verso le coste più vicine. Chi si sente minacciato in Tessaglia non scappa più a sud verso i porti del Pireo e di Atene; sono troppo lontani i porti della Grecia meridionale, e gli inglesi che stanno concentrati attorno a Larissa temono di non avere più il tempo di arrivare fin laggiù.

Non senza motivo l'aviazione dell'Asse ha incluso da ieri nel suo raggio di azione anche la zona del golfo di Volo, sul quale sfocia la pianura tessala nonchè tutti i settori marini sullo Egeo e particolarmente il porto di Calcide. E' in queste due regioni che sono state affondate nella giornata di mercoledì navi da trasporto per 19 mila tonnellate e danneggiate per 70 mila tonnellate di stazza. L'accerchiamento dall'alto è dunque completo, qualchè ai continenti inglesi, che la pressione esercitata dalle colonne tedesche fa schizzare sempre più numerose verso le coste orientali e sud-orientali della Grecia, restano ben poche speranze di salvarsi.

Guido Tonella

Una testimonianza americana

Bombe di nuovo tipo usate dai tedeschi?

New York, 17 aprile.

L'*United Press* riceve da Londra: Decine di migliaia di londinesi stamane hanno vagato per le vie della metropoli per osservare i danni enormi causati dall'Arma aerea tedesca nell'incursione della notte scorsa sulla capitale, che per intensità e durata, oltrechè per estensione delle zone bersagliate, ha superato ogni precedente.

Tutte le strade sono cosparse di relitti d'ogni genere: mobili, veicoli, vetri, ecc., senza contare i crateri di dimensioni fino a ieri impensabili, aperti nelle strade a distanze regolari. Interi edifici, nei quali avevano sede migliaia di ditte, oggi sono un ammasso di macerie fumanti.

Si sospetta che l'aviazione tedesca abbia usato un nuovissimo tipo di bomba a doppio effetto: incendiario e dirompente, di una potenza eccezionale.

Non un quartiere della metropoli è sfuggito all'offesa aerea, ed è da tutti ammesso che la notte scorsa la Luftwaffe ha superato se stessa. Le strade più eleganti e famose della City oggi sono butterate di buche di molti metri di diametro e profonde spesso quattro metri, [illegible] che il fondo stradale fosse costituito da uno spesso strato di cemento armato.

E' stato constatato che l'esplosione di una delle bombe che hanno causato detti crateri ha mandato in frantumi tutti i vetri, per un miglio all'intorno, con il semplice spostamento d'aria dell'esplosione.

E' frequente lo spettacolo di interni di abitazione in completa rovina, qualunque sia il piano. I commercianti, stamane, salvo poche eccezioni, hanno dovuto esporre le loro merci sulle pubbliche vie dopo di aver sgomberato uno spazio sufficiente per collocarle. Le autorità hanno dovuto vietare il passaggio dei pedoni in intieri quartieri per poter provvedere allo sgombero delle macerie. A Londra stamane si circolava soltanto a piedi, dove si circolava.

Notizie dirette sull'incursione

Centinaia di case distrutte - Un lord e una lady fra le vittime

Stoccolma, 17 aprile.

La radio britannica ha oggi ammesso la gravità dell'attacco aereo sferrato su Londra, condotto «da imponenti forze nemiche». Tutta la città era avvolta nel fumo; l'atmosfera era piena del frastuono provocato dalle esplosioni. Dappertutto ardevano incendi, e le strade erano letteralmente ricoperte di vetri infranti.

La *Reuter* annuncia che per effetto dell'azione nemica uno dei massimi economisti della Gran Bretagna, lord Stamp, è perito assieme a sua moglie. Lord Stamp era stato nominato, poco prima dell'inizio della guerra, consulente principale del Governo in materia finanziaria.

Il corrispondente londinese del *New York Herald Tribune*, il canadese James Minifie, è stato ferito. Una bomba ad alto esplosivo ha colpito l'albergo dove egli alloggia.

Insensate cavillosità americane per giustificare la politica interventista

Capovolgimenti storici per affacciare l'immaginario pericolo di un accerchiamento degli Stati Uniti

Berlino, 17 aprile.

La teoria britannica dei famosi «due fronti» paralizzatori della forza tedesca, che ha passato così infelicemente l'esame della crisi jugoslava, ha ricevuto un nuovo grandissimo colpo, addirittura un colpo di grazia, dal «super-attacco» operato questa notte dall'aviazione germanica su Londra.

Il disastro balcanico intanto, la perdita della Cirenaica, e il trattato di neutralità russo-giapponese appaiono nelle discussioni e valutazioni che la stampa tutta dedica alla nuova situazione, i tre grandi fatti nuovi che, sullo sfondo di quel corpo a corpo che intanto si compie attorno all'isola, e di cui il «super-attacco» aereo è la «battaglia dell'Atlantico» sono le due espressioni episodiche di attualità, costituiscono tutto un insieme capace di giustificare i segni evidenti del pessimo umore che si avverte così da Londra come da Washington.

Le stolte accuse di Stimson

La tendenza accusatoria di Londra che mira a imminare contro la Germania quella perenne sua prontezza alla aggressione di tutti i popoli della terra, che è la versione con cui la piutrocrazia e il dilettantismo democratici sogliono tradurre la serietà di propositi e la capacità di organizzazione, e, in definitiva, la dimostrata invincibilità del soldato e del Comando tedesco. E di una simile poltroneria, raddoppiata di consapevole mistificazione, è oggi una prova la dichiarazione pronunciata dal ministro della guerra americano Stimson, il quale nello sforzo di trovare anch'egli una scusante ai rovesci di questi giorni, ha creduto poteria ravvisare nel fatto che la Germania avrebbe per anni insidiosamente armato, con la premeditazione precisa della guerra, nel lungo tempo cioè in cui le oneste e nobili democrazie, malgrado i molteplici richiami, gli allarmi e gli ammonimenti ricevuti, si sarebbero sempre rifiutate di fare altrettanto. No, signor Stimson, — gli risponde la stampa del Reich — le cose stanno precisamente al contrario: non già ci armare, ma precisamente a disarmare le democrazie si sono rifiutate! Queste ormai vecchie e logore argomentazioni democratiche infuiti peccano di debolezza di memoria. C'è appena bisogno di ricordare come tutto quello che oggi accade sia originariamente partito dalla volontà di una Germania weimariana completamente disarmata, la quale faceva le proprie manovre militari con carri armati di cartone, e a cui Versaglia aveva strappato tutti i denti; questa Germania, che ad un certo punto Hitler ereditò, cominciò ben presto a porre le democrazie davanti al loro impegno solennemente assunto con la firma di Versaglia di eseguire anch'esse il proprio disarmo, il quale aveva rappresentato nel trattato il corrispettivo cui la Germania era stata indotta a firmare l'impegno proprio. E si ricorda come soltanto dopo il definitivo «no» della Francia pronunciato a Ginevra, la Germania di Adolfo Hitler, uscita dalla Società delle Nazioni, si decise ad armare, ciò che alla fine aperiamento dichiarò, non senza tuttavia che alle oneste democrazie fosse data direzione razionalsocialista offerta a più riprese l'occasione di fermarsi e di fermare il mondo con sempre nuovi progetti di limitazione degli armamenti, nella iniziata corsa al riarmo generale.

Allo stesso mulino della colpa tedesca porta poi l'acqua anche un discorso del ministro della marina Knox, il quale tenta lui pure di lobergliare e invertire le carte della politica provocatrice e inframmettente del signor Roosevelt, accusando proprio la Germania, la cui politica di accerchiamento dell'America e dell'anglosassonismo in genere costituirebbe per quest'ultima una instante minaccia di isolamento nel mondo. In queste accuse vi è di vero soltanto il fatto dell'isolamento dell'anglosassonismo; sbagliato è però l'addebito, dappoichè l'isolamento dei nemici della Germania è dipeso appunto dal fallimento dell'accerchiamento che essi hanno tentato di fare contro il Reich e che si è invece rivolto contro di loro. Il signor Knox non vorrà certamente far credere ai suoi per quanto gonzi ascoltatori che le garanzie britanniche così generosamente distribuite, dalla Polonia alla Grecia, con l'assistenza della diplomazia americana, garanzie che hanno avuto una così tardiva e così felice imitazione nella platonica offerta di aiuti americani alla Jugoslavia, siano state il risultato di un accerchiamento diverso da quello tentato dall'Inghilterra contro la Germania, accerchiamento che ha avuto soltanto il torto di non essere riuscito e di essersi invece rivolto in quel suo contrario che il signor Knox assai giustamente chiama isolamento dell'Inghilterra e dell'America nel mondo.

Strana spedizione di Knox

Un interessante particolare che non manca di gettare luce caratteristica sulla situazione generale degli spiriti così a Washington come a Londra e che è oggetto di commenti da parte della stampa del Reich, è contenuto poi ancora nelle suddette dichiarazioni del medesimo ministro della marina: ed è la notizia da lui data di avere disposto la istituzione di una guardia speciale formata da un ufficiale e da 35 marinai americani a protezione nientemeno che dell'ambasciata americana a Londra. Si stenta a credere ai propri occhi leggendo questa notizia, ma dall'America tutto è possibile e credibile; e la stampa del Reich si domanda quali possano essere i motivi a cui un tale provvedimento può essere ispirato. E' chiaro, a meno che il signor Knox non veda le cose altrimenti, che come protezione contro sempre possibili bombe peregrine, sia pure da parte di un'aviazione così precisa come quella del Reich, un ufficiale e 35 marinai, per quanto americani, possono valere poco; e ciò anche se il signor Knox sia conoscitutissimo come uno dei più accaniti istigatori di guerra contro la Germania e in cerca di incidenti che possano provocare, anche a costo di mettere in rischio la sicurezza di un ufficiale e 35 soldati americani. Anche in questo caso però — si osserva — nel caso cioè che qualche cosa possa eventualmente capitare alla nuova guardia del corpo americana, è chiaro che al signor Knox non rimarrebbe altro che la magra consolazione di darne egli stesso l'annuncio al pubblico americano, e continuare come già fu e magari un po' di più, ad agitare la pubblica opinione del paese contro la Germania.

Speriamo intanto — osserva il giornale la *Boersen Zeitung* — che dopo l'attacco di questa notte anche all'ambasciata americana a Londra rimanga ancora qualche cosa da difendere. Ma un altro lato ben più interessante, in ogni modo, del provvedimento annunciato, il quale rassomiglia come due gocce d'acqua ai provvedimenti che le nazioni europee prendevano in Cina al tempo della insurrezione dei boxers a protezione dei propri interessi e delle proprie rappresentanze, potrebbe essere per esempio questo: che i nuovi cugini americani già non si fidino più nell'atmosfera di disciplina e di calcoli creata a Londra dall'azione distruttrice dell'arma aerea tedesca, della polizia britannica per la protezione delle proprietà dell'ambasciata d'America e sempre meno se ne fidino in vista di una situazione che si riguardo non potrà che aggravarsi sempre di più. E se in tutto ciò c'è qualche cosa di veramente importante da ritenere, ciò è per la stampa tedesca il livello di degradazione e di annullamento assoluto a cui è giunta la dignità e con essa la potenza stessa di quella che fu la grande Bretagna, se come una qualunque Cina di 40 anni or sono essa già sopporta, sia pure da parte di cugini sovventori e ragguardevoli, un trattamento così umiliante e così significativo.

Giuseppe Piazza

Ibn Saud mostra interessamento per le sorti della Palestina

Ankara, 17 aprile.

Secondo notizie ricevute dalla capitale della Palestina, si apprende che Ibn Saud, re dell'Arabia, dimostra, da qualche tempo a questa parte, un notevole interesse negli avvenimenti di Palestina. Una recente prova di questo suo interessamento è la nomina, avvenuta per la prima volta, di un console arabo a Gerusalemme, che ha presentato, appunto, le sue credenziali all'Alto commissario britannico.

(*Trans.*).

Il capitano Carlo Buscaglia

Roma, 17 aprile.

Il capitano pilota Carlo Buscaglia, citato nel Bollettino N. 314 del Quartiere Generale delle Forze Armate, è nato a Novara il 22 settembre 1916.

Entrato in Aeronautica quale allievo del corso «Orione», alla fine del 1934, ha frequentato i corsi della R. Accademia Aeronautica di Caserta conseguendo nel giugno del 1937 la nomina a sottotenente. Destinato subito a reparti da bombardamento si è presto rivelato come abile capo equipaggio di velivoli plurimotori. Promosso tenente nell'aprile del 1938, ha continuato a prestare servizio presso reparti da bombardamento distinguendosi in tutte le manovre cui il suo Stormo aereo ha partecipato.

Scoppiata la guerra, chiese subito di far parte del reparto aerosiluratore e dopo un breve periodo di addestramento veniva inviato al fronte dove in seguito a brillanti azioni condotte dal 15 agosto al 17 settembre 1940 veniva decorato di una Medaglia d'argento al Valor militare sul campo.

Promosso capitano il 5 febbraio 1941, continuò nella sua brillante attività conseguendo recentemente risultati che chiaramente illustrano la sua abilità ed il suo valore.

Il 28 marzo, malgrado gli attacchi della caccia nemica e il violento tiro contraereo, attaccava con un altro apparecchio una grossa formazione navale avversaria, silurando un incrociatore e una petroliera.

Successivamente il capitano Buscaglia riportava un altro successo colpendo in pieno un incrociatore che fu visto arrestarsi abbandato.

A distanza di pochissimi giorni avvistata nel Mediterraneo orientale una formazione navale nemica, il capitano Buscaglia l'attaccava direttamente centrando e affondando un piroscafo di 15 mila tonnellate.

In meno di venti giorni questo valoroso ufficiale ha messo a segno tre siluri provocando all'avversario perdite considerevolissime.

Decorazioni tedesche a nostri sommergibilisti

Dalla base atlantica, 17 aprile.

Al primi di aprile il vice ammiraglio Dönitz, comandante in capo dei sommergibili tedeschi, dopo aver dato comunicazione del decreto del Führer relativo alla concessione di quattro decorazioni della Croce di ferro, ha consegnato, quale rappresentante del grande ammiraglio Raeder, la Croce di ferro di seconda classe al contr'ammiraglio Angelo Parona in riconoscimento dell'indefessa opera di organizzazione e comando dei sommergibili italiani in Atlantico e dei successi ottenuti da dette unità.

Croce di ferro di seconda classe al capitano di fregata Primo Longobardo:

«Comandante di un sommergibile italiano in missione di guerra in Atlantico ricercava e tenacemente attaccava un convoglio nemico scortato e ne affondava numerosi piroscafi».

Croce di ferro di seconda classe al capitano di corvetta Ausiberto Giovannini:

«Comandante di un sommergibile italiano in missione di guerra in Atlantico ricercava ed attaccava lentamente un convoglio nemico scortato e ne affondava numerosi piroscafi».

Croce di ferro di seconda classe al capitano di corvetta Franco Tosoni Pittoni:

«Comandante di un sommergibile italiano in missione di guerra in Atlantico sosteneva un accanito combattimento contro forze di superficie ed aeree nemiche, affondava un incrociatore ausiliario e riportava in salvo alla base la sua unità che aveva subito grandi danni, dimostrando grande ardimento e somma perizia».

L'ammiraglio Dönitz, dopo la esposizione delle motivazioni di ogni decorazione, ha rivolto, a nome del grande ammiraglio Raeder e della Marina del Reich, vivi ringraziamenti per l'opera compiuta dai sommergibili italiani a fianco dei sommergibili tedeschi e si è congratulato con gli equipaggi dei sommergibili «Torelli», «Bianchi», «Bagnolini» per le azioni compiute, ponendo in rilievo che, con le decorazioni conferite ai rispettivi comandanti, la Marina tedesca ha voluto esprimere agli equipaggi la sua ammirazione per l'opera svolta in pro della Causa comune, per la quale i due popoli combattono fianco a fianco.

L'adunanza alla Farnesina per i premi dell'Accademia d'Italia

Roma, 17 aprile.

Lunedì 21 aprile, alle ore 11, nella ricorrenza del Natale di Roma si terrà alla Farnesina l'adunanza generale pubblica per il conferimento del premio «Mussolini» del *Corriere della Sera*, degli encomi solenni e dei premi della Accademia d'Italia.

Una littorina si incendia sulla Guastalla-Reggio Emilia

Reggio Emilia, 17 aprile.

Alle 17.45 di oggi, sulla linea Guastalla-Reggio Emilia, tra Novellara e Vezzola, all'altezza di San Giovanni, una littorina ha preso fuoco. Risulta che una scintilla avrebbe incendiato il deposito di nafta del motore. Non si hanno a lamentare vittime. Soltanto il meccanico Clodoveo Barbolini, che per timore delle fiamme si era gettato dal convoglio in corsa, ha riportato contusioni e abrasioni.

Fermata immediatamente la littorina, i viaggiatori ebbero la possibilità di scendere, e alcuni organizzavano, con l'aiuto di contadini accorsi, l'opera di spegnimento mediante getto di acqua con secchi portati sul posto dagli accorsi. Fu così possibile circoscrivere e domare l'incendio, che ha distrutto solo la parte della vettura in cui è sistemato l'apparto motore, evitando danni maggiori e lo scoppio del serbatoio di nafta, grazie particolarmente al sangue freddo del guidatore.

La carrozzeria è in buona parte intatta. Non si conosce l'ammontare dei danni, che tuttavia dai primi accertamenti sembrano rilevanti.

Ascoltatori di radio Londra condannati a Pisa

Pisa, 17 aprile.

Dinanzi alla nostra Pretura è stato discusso il processo contro Taccola Galileo, di 53 anni, Tioli Dubbio, di 48 anni, Muti Olivo, di 35 anni, Rossi Ugo, di 32 anni, tutti domiciliati in frazione di Pontasserchio, nel comune di San Giuliano Terme, imputati di avere ascoltato trasmissioni di radio-Londra nella casa del Taccola Galileo. Il pretore li ha ritenuti colpevoli e li ha condannati: il Taccola Galileo a quattro mesi di reclusione e 500 lire di multa; il Tioli, il Nuti e il Rossi a tre mesi di reclusione e lire 300 di multa, ordinando inoltre la confisca dell'apparecchio.

Truffatrice condannata

Modena, 17 aprile.

Alla nostra Pretura si è svolto il processo a carico della signora Marchesan Cesira, da Feltre, imputata di truffe continuate commesse a Verona e Modena in danno di varie persone, per averle con artifici e raggiri indotte a credere di essere viaggiatrice della ditta Cobei di Milano e autorizzata a vendere impermeabili a credito, riuscendo a farsi consegnare vari anticipi. E' stata condannata a un anno di reclusione.

Profanatori di tomba condannati in Cassazione

Roma, 17 aprile.

Di un macabro episodio ha dovuto occuparsi la prima sezione della Cassazione. Il 13 aprile 1939 venivano sorpresi nel cimitero di Orotina, i fratelli Vincenzo, Gerardo e Emiliano Fatica mentre, coadiuvati dal guardiano del cimitero, Francesco Giuliani, e da tale Loreta Tarasco, riesumata la fossa dove tre giorni prima era stato sepolto il loro congiunto Libero Felice e scoperchiata la cassa, asportavano il cuscino di lana che era stato posto sotto il capo del defunto e lo sostituivano con una vestaglia. Rinviati a giudizio del Tribunale di Campobasso per rispondere di violazione di tomba, i cinque tentarono scolparsi asserendo che la riapertura della fossa era stata da loro fatta per assicurarsi che altri non avessero violato la tomba. Il Tribunale però, con sentenza poi confermata dalla Corte d'Appello di Napoli, li condannò ad un anno di reclusione rilevando che il legislatore ha voluto esemplarmente punire il fatto materiale del disseppellimento di una tomba, qualunque sia il movente di esso, di pietà cause di ingiuria.

La sentenza è stata oggi confermata anche dalla Cassazione

Guido Pallotta ricordato alla Commissione degli Esteri della Camera

Roma, 17 aprile.

Sotto la presidenza del vice presidente della Camera del Fasci e delle Corporazioni Buttafochi si sono riunite le commissioni legislative del bilancio e degli esteri per l'esame del bilancio del Ministero degli Affari esteri per l'esercizio finanziario 1941-42. Era presente il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi.

Il vice presidente Buttafochi, prima di iniziare la discussione, invia un saluto alla memoria del camerata consigliere nazionale Guido Pallotta Della Torre del Parco, ispettore del Partito, che alla testa del suo plotone, fronteggiando strenuamente l'urto micidiale delle soverchianti forze nemiche, è caduto fra i primi il 9 dicembre scorso, sul fronte egiziano. Dopo lunga alternativa di ansie e di speranze dovuta alla incertezza sulla sua sorte, è giunta soltanto in questi giorni la conferma della sua fine gloriosa.

«La breve ardente impetuosa sua vita — continua il vice presidente — tessuta di entusiasmo e di fede, si è consumata nel supremo atto di dedizione alla Patria. Come tutti gli uomini della sua tempra che si votano ad una missione ideale aveva fatto seguire all'incitamento l'esempio, scegliendo per sè il primo posto nel rischio. Il suo nome splendente si aggiunge a quello dei generosi che l'hanno preceduto nella purissima offerta. La memoria di Guido Pallotta sarà degnamente onorata dalla Camera, quando, in assemblea plenaria, essa celebrerà tutti i suoi valorosi caduti. Rivolgiamo oggi un pensiero alla memoria dell'eroico camerata che in ispirito guarda le avanguardie dei nostri soldati irrompenti sull'invasore in fuga nei luoghi che videro raggiare la fiamma del suo sacrificio».

Il vice presidente ha poi aperto la discussione sul bilancio.

Il Sottosegretario di Stato, dopo aver ringraziato il camerata Maxinni per la sua relazione chiara ed esauriente, ha inviato un saluto ed un augurio fervidissimo al ministro Ciano, che, da oltre due mesi mobilitato in un reparto di aviazione, sta conducendo con l'impeto giovanile che gli è proprio audaci azioni di guerra.

La signora Pavelic lascia Firenze per Zagabria

Firenze, 17 aprile.

Oggi col diretto delle 16.14 è partita per Zagabria la signora Mara Lovrencevich, consorte del patriota capo del risorto Stato croato, dott. Ante Pavelic, grande amico dell'Italia e sincero estimatore del Duce. Assieme alla signora Pavelic sono partite le sue due figlie, le quali hanno trascorso la loro giovinezza in terra italiana, e, in questi ultimi tempi nella nostra città, dove hanno frequentato con grande assiduità e profitto gli studi classici. All'ingresso della palazzina reale l'illustre ospite ha ricevuto il capo di gabinetto del Prefetto, il quale a nome del capo della provincia le ha offerto un magnifico mazzo di fiori.

La signora Pavelic e le sue gentili figlie sono state accompagnate fino agli scompartimenti ad esse riservati, sui quali ha preso posto anche un reparto di «ustasci» agli ordini di un ufficiale, giunto stamattina nella nostra città per scortare la signora Pavelic fino a Zagabria. Al momento in cui il convoglio si è messo in moto sono stati indirizzati numerosi saluti all'Italia, alla Croazia redenta, ai due grandi Condottieri dello Potenze dell'Asse e al capo del risorto Stato.

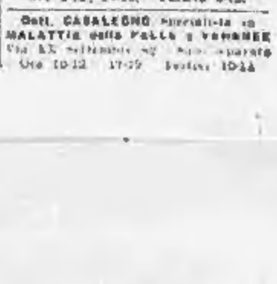
La salute dei ragazzi durante la crescenza

Durante la crescenza dei ragazzi torna utile somministrare loro il Proton, poichè questa cura fa del bene alla loro salute, dà appetito, favorisce lo sviluppo.

Morsicato da insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.

Aut. Pref. Milano 54287



Un servizio modernissimo: la "Commissione telefonica,,

Esiste un pratico, economicissimo servizio per fare qualunque comunicazione a distanza: la «Commissione telefonica». Senza richiedere speciali autorizzazioni, basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio): la comunicazione viene trasmessa celermente in qualunque località d'Italia fornita di telefono. Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono addirittura dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

ANNUNZI SANITARI

Dr. S. PENISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 5. Tel. 45-866. Sale sep. Ore 8-12; 14-20. Festivo 8-12.

Dott. CASALEGNO specialista in MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE Via XX Settembre 32 - Torino - Apparato Ore 10-12 17-19 Festivi 10-12

Il Tricolore al vento in Dalmazia, nel Montenegro, in Grecia

Con le nostre truppe che avanzano

Vibranti giorni di passione a Fiume

Ponti minati e bocche di cannoni sulle due rive della Fiumara - I cetnici speravano di gettarsi sulla città del Carnaro come corvi - Dalla nostra parte i fascisti armati li attendevano - Finalmente il tricolore slavo è stato ammainato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte Giulio, 17 aprile.

Nell'avvicinarsi al fronte giulio la prima sensazione di guerra è data dai manifesti rivolti alla popolazione civile rimasta sul posto per regolarne la condotta. Essi hanno un curioso aspetto: benchè emessi da poco, quasi da ieri, sono ingialliti dando così la sensazione di un avvenimento lontano, come le nostre truppe di testa che marciano attraverso la Dalmazia verso l'Albania.

Verso il vecchio confine

Inoltre si incominciano a incontrare i primi autocarri italiani intenti a sventare minacce dal cielo.

Via via che si procede verso il vecchio confine il movimento si addensa e le colonne motorizzate si intrecciano a colonne di muli e truppe a piedi e la guerra si fa più tangibile: la si sente, la si respira. E' nell'aria, nei volti e ancor più nei sorrisi, perchè è gravida di vittoria. Ci troviamo ancora al di qua della frontiera del territorio nostro, dove si è affacciata soltanto l'albagia del nemico, rimasta allo stato teorico e poi crollata di colpo.

Nell'infelice settore strategico della provincia del Carnaro i cannoni, le mitragliatrici, i fucili erano puntati minuziosamente come alla gola: Fiume e Sussak, così abbassate e artificiosamente anemiche, avrebbero potuto distruggersi a vicenda e ciò non è avvenuto. Da parte jugoslava il buon senso periferico ha fatto premio sulla pazzia del governo centrale evitando così una catastrofe mediante un temporeggiamento che ha permesso all'orizzonte di schiarirsi. Non saprei precisare fino a qual punto in tutto ciò sia entrata la volontà ben ferma fin dal principio. I vari racconti, più o meno ufficiali, più o meno impressionistici, talvolta aneddotici, quell'ammasso di sommarie informazioni occasionali dai quali la verità viene fuori adagino adagino, ci autorizza a supporre che la truppa jugoslava, priva come era di quella omogeneità indispensabile a combattere con impeto, si sgretolasse nella struttura interna; gli ufficiali serbi avevano sottomano un elemento infido e la loro vita doveva guardarsene.

Si voleva fare blocco di una materia friabilissima e questa ha ceduto. Comunque siano le cose noi eravamo preparati ad affrontare il nemico anche se si fosse opposto senza fratture e anche se, come si poteva prevedere, avesse assunto atteggiamenti offensivi.

Nel piano generico dell'azione i nostri alleati dovevano attaccare da est, dopo qualche giorno da nord e noi avremmo attaccato da ovest. Fra le altre ipotesi c'era da prevedere un urto violento sul fronte Giulio anche da parte delle truppe serbe reapinte dalla pressione germanica. E Fiume era un boccone che faceva gola, sia per la risonanza eroica del suo nome, che per l'apparente facilità di conquista. Punta estrema di una striscia di terra, che non supera mai la larghezza di tre chilometri sovrastata dalla zona montuosa di Castua, dalla quale poteva riversarsi un torrente di uomini per giungere al mare, la nobile città del Carnaro tentava, magari senza un successo di conclusione sterile ed effimero, ma non possiamo concedere ai serbi il riconoscimento onorevole di essere lungimiranti.

Nello schieramento provvisoriamente difensivo, in omaggio alla parola legata al nome di Fiume che ne fa carne viva della Nazione, la città non doveva essere abbandonata.

Tolti i vecchi, i bambini, le donne e gli ammalati i rimanenti erano legati al compito e al giuramento di difendersi fino all'estremo, casa per casa, strada per strada, come ai tempi delle barricate. Tutto era stato previsto. Persino la schiavitù di un sequestro, le cui sorgenti si trovano a sei metri dal confine, era stata eliminata da un altro ordine in seguito alla fretta.

I nuovi legionari di Fiume sarebbero stati degni di quelli del passato. Cominciarono così dieci giorni di passione, che altri forse descriverà con maggiori particolari e più degnamente, ma al quale io debbo accennare oggi prima di attraversare il confine per raggiungere le truppe operanti. Bastava una scintilla per far divampare l'incendio. Sette ponti che circondano Fiume erano stati minati tutti, e cinque dalle due parti. Le bocche di cannoni si vedevano a occhio nudo. In qualche punto le mitragliatrici si fronteggiavano a brevissima distanza, persino a due metri. Su tutto gravava, poi, lo spettro dei cosidetti Cetnici, una specie di comitagi, ma ancora più feroce gente di bosco, di assassini e di galera, armati di pugnale e di bombe a mano, raggruppati di solito in numero di tre, con una divisa grangiuolesca tutta loro sovrastata da un colbac astrakan e con un grosso teschio d'argento che è tutto un programma. Essi minacciavano di gettarsi su Fiume a scopo terroristico e si diceva che fossero molti, almeno settecento. La città li attendeva con i nervi tranquilli. Accanto alle autorità militari erano rimasti nella città, come guide e animatori instancabili, il Prefetto, il Federale, il Podestà, le autorità tutte. I Giovani Fascisti, armati, fremevano di impazienza; ma i cetnici non si fecero vivi. Furono segnalati vicini, sempre più vicini, sempre più truci, ma d'improvviso volsero i teschi d'argento verso la linea di resistenza serba del monte Kamieniak e scomparvero dietro i suoi bastioni pietrosi, forse per dedicarsi a questioni di famiglia. Il momento culminante dell'ansia di Fiume si ebbe la mattina del giorno 4 allorchè, essendo stata prevista l'apertura delle ostilità per le ore 6, bisognava decidere se far saltare, oppure no, i sette ponti.

200 Km. in una sola tappa

Che cosa pensa il nemico? Non si sa. Di fianco e alle spalle di Fiume la facilleria crepita, tuona il cannone, rimbombando cupamente nelle valli dell'Eneo e del Recina, ma sono i nostri che attaccano per saggiare la resistenza nemica. Essa è saltuaria, qua e là debole, in alcuni punti tenace, ma Fiume e Sussak continuano a guardarsi silenziosamente e con l'allarme sempre vigile. Giungono, intanto, le prime notizie dell'avanzata germanica a Uskub e a Salonicco. I serbi del Kamieniak non sanno nulla, alimentati con notizie di vittorie immaginarie sull'Esercito Italiano in Grecia e in Cirenaica, temono soltanto il malcontento crosto, Sussak, invece, teme tutto. Sente che la tempesta non potrà essere lontana e preferisce arrendersi.

Sè Sussak si ostina nel dubbio, dovrà cedere alla forza. Sussak non si ostina e su quel celebre ponte dell'Eneo scende lentamente nel silenzio più cupo la bandiera jugoslava blu-bianca e rossa, mentre sale, tra squilli di tromba, sullo stesso pennone la bandiera italiana.

Intanto le nostre truppe hanno forzato la linea verso Lubiana, dove si spiegano rapidamente. Tutto l'Esercito Italiano, da monte Forno a Castua, è in movimento. La punta più ardita si lancia attraverso i ponti sull'Eneo, in territorio jugoslavo, con un reggimento di bersaglieri in motocicletta e altre truppe italiane. Essi vengono di lontano e alla mattina del giorno 12, raggiunta Karlova, a 140 chilometri da Fiume, potranno vantarsi di avere compiuto 200 chilometri in una sola tappa. A venti chilometri da Fiume c'è uno sbarramento anticarro e una zona minata da eliminare. Compito difficile e pericoloso, che viene assolto con rapidità e disinvoltura.

A Karlova ha luogo l'incontro con il grosso delle truppe tedesche: incontro affettuoso, esultante nel grido di una stessa vittoria. E da quel punto si inizia una nostra conversione di marcia da nord-est a sud-est con punte acute che porteranno alla conquista di Sebenico e di Spalato.

Questi, in rapida sintesi, gli avvenimenti degli scorsi giorni ai quali vanno aggiunti parecchi episodi di resistenza tenace, superata con aspri combattimenti come per esempio a Knin.

Bisogna anche sottolineare l'audacia della manovra nostra in quale, mirando decisamente al congiungimento per via terrestre con le truppe di Albania, trascurò la minaccia sui fianchi dell'esercito serbo, non ancora del tutto demoralizzato. Che si è raccolto nella Bosnia Erzegovina.

L'ordine è di osare.

Nelle zone occupate la vita riprende con un ritmo stupito, ma tranquillo.

A Susak, dal grattacielo che si voleva costruire come sfida a Fiume e sede del sokola jugoslavi, garrisce la bandiera italiana.

Antonio Antonucci

Il Vicesegretario del Partito Fascista Albanese ferito in combattimento

Tirana, 17 aprile.

Il *Tomori* di oggi sotto il titolo «Albania eroica: il vice segretario del Partito fascista albanese alla testa dei mallsanri ferito in combattimento con le truppe serbe» pubblica:

Scutari, 16 aprile. Nella scorsa notte è stato ricoverato all'ospedale militare il vice segretario del Partito fascista albanese Koi Biba Miraoui, ferito seriamente al femore della gamba sinistra da una raffica di mitragliatrice. Il camerata Koi Biba è stato ferito in un'azione di una banda di volontari mallsori di cui era comandante e che operava nel oriente del fiume Drin. Nel pomeriggio del giorno 15, la banda di Koi Biba, forte di 250 uomini, si scontrava con un reggimento serbo che tentava di aprirsi un passaggio attraverso le montagne del Durngjini. Il combattimento, malgrado le forze impari, è stato aspro e lungo, e Koi Biba fu ferito mentre incitava i suoi all'attacco. La brillante azione della banda di Koi Biba ha impedito lo sviluppo dell'attacco del reggimento serbo, il quale si è poi ritirato in posizione retrostante. Il camerata Koi Biba ha avuto oggi la visita dell'ispettore del Partito nazionale fascista Parini, che gli ha recato il saluto dei camerati del Partito ed è stato anche visitato da varie personalità politiche albanesi. Il segretario generale gli ha inviato una lettera di elogio e di augurio. L'eccellenza Mboria ha inviato a Koi Biba un affettuoso telegramma da Corcia. Egli sarà trasportato nei prossimi giorni nell'ospedale militare di Tirana per subirvi un'operazione.

Il Tomori, giornale dei combattenti e dei produttori d'Albania, saluta con viva ammirazione il vice segretario del Partito fascista albanese che ha versato il suo sangue generoso alla testa dei fedeli volontari mallsanri combattendo contro i serbi.

Sui fronti albanesi

Le nuove posizioni strappate ai greci
Le colonne in marcia verso Cattaro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte albanese, 17 aprile.

Le truppe operanti sui vari fronti d'Albania sono tutte in movimento. Le operazioni contro l'esercito greco, che due giorni or sono hanno portato alla riconquista di Corcia, hanno fatto notevoli progressi su tutto il fronte dello Nona Armata, e si sono estese da ieri anche al fronte tenuto dalla Cadecima Armata, che opera dal massiccio dei Tomori fino al mare. Sul fronte della Nona Armata le nostre colonne hanno proseguito con la loro marcia l'inseguimento delle divisioni greche in ritirata occupando Ersheke e proseguendo in direzione del ponte di Perati per chiudere alle truppe nemiche operanti sul centro della schieramento l'unica via sulla quale potrebbero ritirarsi. In questa zona i resti dell'esercito greco che vi operano si trovano quindi a mal partito e rischiano di rimanere entro la tenaglia che si sta per chiudere alle loro spalle.

A sud del massiccio del Tomori la resistenza nemica è stata invece più forte e le truppe dell'Undecima Armata hanno dovuto impegnarsi duramente per averne ragione. I nostri reparti hanno occupato il monte Spadarit (metri 1410) e proseguendo hanno conquistato tutto il massiccio del Chiarista, e altri, dopo una giornata di aspri combattimenti, hanno anch'essi riportato notevoli successi in tutta la catena dei Trebisini, che è ora in nostro saldo possesso.

Con la conquista dei due sistemi montagnosi che delimitano la magra vallata di Hani Balaban, si veniva così ad avere la chiave di Klisura dominata dalle estreme punte del Chiarista e dei Trebisini. La sua caduta non era che questione di ore: e, infatti, stamane le nostre truppe vi hanno fatto il loro ingresso, dopo aver sgominato il nemico e avergli inflitto gravissime perdite.

In tutta la vasta zona centrale, quella che va dalla saldatura fra le due nostre Armate operanti in Grecia fino a Tepileni, oltre ad aver raggiunto notevoli successi parziali, si continua a incalzare il nemico che si sta ritirando rapidamente verso il territorio greco, per evitare l'accerchiamento della grande massa operante al centro.

Le operazioni sul fronte jugoslavo stanno per avere una conclusione rapida per la decisione con la quale le nostre divisioni dalla difensiva, tenuta fino a ieri, sono passate alla controffensiva. Dopo avere nei giorni passati attaccato decisamente e nettamente tutti gli attacchi che i serbi avevano portato alle nostre linee difensive, con la vana speranza di aprirsi la via di Scutari, tentativi che costarono al nemico larghissimi sacrifici di uomini e di mezzi, il nostro Comando decideva di assumere l'iniziativa delle operazioni, sia sulla destra, che sulla sinistra del lago di Scutari.

Una Divisione di fanteria ebbe così il compito di passare all'offensiva nel settore compreso tra l'Adriatico e il lago di Scutari, mentre una Divisione corazzata operava tra il lago di Scutari e la zona montagnosa di Hotti. Questa la manovra combinata dalle due Divisioni che dovevano, per vie diverse, convergere su Cettigne dopo avere occupato tutto il territorio già appartenente al vecchio regno del Montenegro.

I fanti, che erano attestati sulla cima e sulle pendici del Tarabosch, infranta la resistenza dei serbi, passavano in più punti il confine e dilagavano verso la pianura su Drasin, lungo la strada che porta a Glavika, ove è il bivio per Dulcigno e Antivari. Altri reparti seguivano la via dei monti, ove nuclei di regolari e di bande continuavano la resistenza. Ma anche qui ogni tentativo veniva infranto rapidamente e la vasta zona era rastrellata a dovere.

Raggiunta Glavika, i fanti si dividevano in due colonne: l'una, che retrocedeva verso Dulcigno, l'altra che continuava veloce verso il nord su Antivari. La città vecchia e il porto venivano raggiunti nella serata di ieri e occupati dalle nostre truppe fra il giubilo dei soldi montenegrini, i quali, dopo vent'anni di dominazione serba, vedevano entrare ora nelle loro contrade un esercito liberatore.

La marcia ha ripreso stamane verso Cattaro e Cettigne, ove i fanti si ricongiungeranno con i bersaglieri e i carristi che, per altre vie, puntano sugli stessi obbiettivi.

Il morale delle truppe è elevatissimo. Sulla destra del lago di Scutari la Divisione corazzata si distintasi nei giorni scorsi e che ebbe l'onore di vedere citato un suo battaglione carristi nel Bollettino del Comando Supremo, dopo avere sbaragliato la linea di resistenza serba a nord di Koplik ha raggiunto rapidamente il vecchio confine al ponte di Hani Hoti ed è penetrata anch'essa in territorio serbo. Trovatosi nel grande bosco, nel quale venivano infranti alcuni tentativi isolati di bande, i nostri giungevano a Tarabosch, proseguivano velocemente coi carri armati in testa e valicando lo Zem irrompevano nella pianura di Podgorizza, capoluogo del territorio della «Zeta».

Anche qui le accoglienze sono state entusiastiche da parte della popolazione montenegrina. Sono stati subito occupati gli edifici pubblici e presidiato il grande deposito di materiali che l'esercito serbo vi aveva ammonticchiato per adoperarli contro di noi. Nella vasta zona di territorio occupata nella giornata di ieri, che comprende tutta la parte jugoslava del lago di Scutari e va da Antivari a Podgorizza, continua il rastrellamento delle truppe serbe disperse per i monti e nella vasta pianura ricca di coltivazioni di tabacco e di vigneti, compresa fra Podgorizza e il lago fino a Plavnik.

Piero Busatti

Come le forze italiane si irradiarono da Zara

Un attacco serbo sventato ed un vittorioso contrattacco dei nostri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di operazioni, 17 aprile.

L'ultima delle onde che sbarcano a Zara la strada del mare, completando la barriera offensiva precipitata intorno alla città dalle truppe serbe, è caduta in nostro possesso.

In tre giorni le truppe zaratine hanno avuto la minaccia che gravava sull'esiguo territorio e, passate audacemente all'attacco, hanno esteso l'occupazione italiana verso Gospic al nord, oltre Scardona al sud, Knin al sud-est, dopo aver travolto l'aggressivo schieramento di difesa jugoslavo. A Knin, le colonne della Seconda Armata, avanzanti da Fiume lungo il litorale dalmata, si sono congiunte con quelle provenienti da Zara.

La situazione di Zara

La situazione di Zara, circondata da ogni lato dal territorio nemico, era difficilissima.

La catena di isole chiudenti il suo estuario, appartenenti tutte alla Jugoslavia, rendeva più precaria la situazione della città. Dall'isola di Ugliano, distante quattro chilometri dalla terraferma, un osservatorio in posizione dominante controllava ogni nostro movimento.

Altri punti di osservazione sorgevano intorno alla città cittadina e qualcuno così ben situato a causa del tracciato del confine che dava all'Italia il possesso del colle Bulpaga fino a ducento metri dalla riva, assegnata invece al nemico. Il quadrivio di guardia sulla vetta della collina sembrava come da l'alto di una torre, gli avvenimenti che si verificavano in basso. Nemmeno una foglia si poteva scuotere senza essere scorti dall'alto. L'efficacia di qualsiasi nostro apprestamento difensivo era annullata in partenza dalla conoscenza che il nemico ne aveva. Nidi di mitragliatrici potevano battere dall'alto le città, che gruppi di artiglieria tenevano sotto una minaccia costante.

Data tale situazione, il Comando del presidio di Zara aveva saldamente organizzato la zona a difesa. La vecchia cinta difensiva, ingabbia e sostenere l'urto di una massa di soldati è stata ampliata. Un sistema di forti interni, completato da sette capisaldi in linea di resistenza e da tre capisaldi avanzati in zona di sicurezza, doveva permettere alla guarnigione di resistere a un assedio prolungato. Costruiti recentemente, i piccoli forti sono i più moderni d'Europa. Una perfetta rete di fuochi incrociati proteggeva il nostro schieramento. Nessun piano d'attacco era previsto. Tutto era stato predisposto per resistere a un lungo assedio.

Rimasto il vecchio acquedotto, costruito un distillatore per depurare l'acqua del mare nell'ipotesi preveduta di un'interruzione dell'acquedotto, costituite scorte di viveri sufficienti per molti mesi, l'italianissima città dalmata era preparata alla difesa a oltranza. Nessuno sperava di aiuto dall'esterno. Zara doveva resistere con le proprie forze. I soldati, malgrado molti della città, speravano che un solo palmo di terreno ceduto al nemico potesse significare l'inizio della sconfitta.

Bisognava lottare e morire sul posto.

Il giorno 27, in seguito al colpo di stato dei generali serbi, veniva richiamato lo stato d'allarme. L'ammassamento delle truppe nemiche intorno alla cinta cittadina lasciava indovinare le intenzioni ostili del nuovo governo serbo. Il piano di difesa fu subito applicato. La sorveglianza della popolazione civile su Zara e una parte di quella zaratina nella Penisola e il concentramento del bestiame avvennero nel massimo ordine e nel più breve tempo. Gli elementi della guerra terrestre — campi di mine e ostacoli anticarro — vennero messi in atto. Il giorno 5 la difesa era in piena efficienza. Le truppe, schierate secondo il piano difensivo, attendevano l'arrivo del nemico. Alcune scaramucce nei giorni 6, 7 e 8 si risolsero a nostro vantaggio. Vennero catturati alcuni prigionieri. Il giorno 9 un violento bombardamento aereo detteva il segnale dell'inizio delle ostilità da parte jugoslava. Le bombe, magistralmente dirette, caddero tutte intorno e obiettivi di qualche importanza e non è improbabile alla cattiva volontà dei piloti serbi, abituati alla loro inabilità se, durante questi primi giorni, Zara poteva vantare celato al nemico che, dai dominanti posti di frontiera, spiegava il suo sguardo dentro le mura.

All'attacco dei serbi

Due bombe furono dedicate al teatro Nazionale. Nella persona del proprietario dott. Mattiovich, perseguitato dall'Austria, ferito di guerra, stavano difendere della italianità della Dalmazia, i serbi colpivano sfogare il loro odio contro tutta l'Italia e i suoi figli della cosìdetta Dalmazia. All'ottavo dal cielo doveva venire l'attesa di terra. Diecimondo aerei, divisi in tre scaglioni, mitragliano all'assalto di Zara dopo tre direttive di marcia: Smirich, Benkovazzo, San Cassiano; altri reparti soldati erano schierati in una posizione arretrata sulla linea Pidpure-Nadin-Torretta, con centro Benkovazzo. Dalla costa, in direzione sud-est, marciava la scaglione serbo più numeroso. Il presidio di Zara era molto inferiore di numero. I nostri non attesero l'attacco per mettere in atto il sistema di difesa. Il nutrito fuoco di artiglieria, in rivincita della reazione italiana sconcertarono l'avversario. Le colonne assalitrici vennero colte da incertezza.

Il nostro Comando prese di fronte profitto. E' mentre le radio bandiere e numerose giubbilavano per la vittoria di Zara, il comandante del presidio, con coraggiosa audacia, decise di passare all'attacco. Gli elementi mobili da utilizzare non erano molti. Si trattava di combinare, in un giorno, tutto il piano lungamente studiato e di trasformare il sistema difensivo in sistema di offesa. Nuclei di bersaglieri, di carristi, di motociclisti formarono una colonna celere che, senza dar tempo all'avversario di riordinare le file dopo l'insuccesso del primo assalto, mosse risolutamente all'attacco.

Un intenso roteare fuoco d'artiglieria, che distruggeva gli obiettivi sulli più importanti, preparava l'attacco. Alle ore 10 del giorno 12, dopo mezz'ora di ininterrotto e micidiale fuoco di distruzione, la colonna celere si lanciò fuori dal perimetro cittadino puntando decisamente su Zemonico, tenendo come obiettivo d'assalto Nadin e come obiettivo eventuale Benkovazzo. Un colonnello, ardore di Spagna, comandava l'azione. I serbi furono colti di sorpresa. L'impeto italiano lo sconcertò, ne paralizzò i movimenti. Intercettò il dispositivo d'offesa avversario, infranta la sparuta linea difensiva serba, la nostra colonna, travolgendo le ultime resistenze sciocche intorno a Benkovazzo, entrò nella città alle ore 13, dopo aver percorso quarantà chilometri in sei ore. Un migliaio di soldati e un centinaio di ufficiali, tra cui l'intero comando di una divisione, caddero nelle nostre mani.

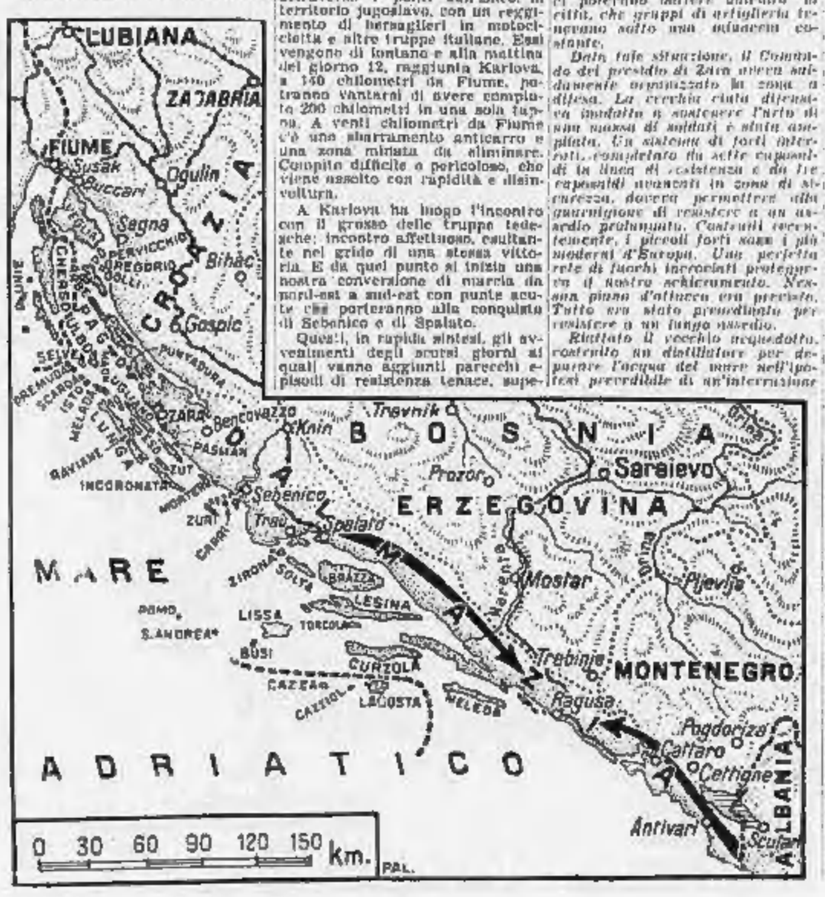
Il bottino di armi, di materiale e di viveri fu cospicuo. Ma Benkovazzo non poteva essere l'obiettivo finale del presidio di Zara. Occorreva impedire al nemico di riorganizzarsi. Sebenico a sud e Knin a sud-ovest offrivano all'avversario comodi posti di concentramento. In special modo Knin, importante centro ferroviario, punto di congiunzione delle strade provenienti da Gospic, Benkovazzo, Sebenico, Drniss si prestava alla difesa del nemico.

Su Knin puntarono gli elementi della nostra colonna celere. Alle ore 18 del giorno 13 essi erano in vista dell'abitato distante da Zara 110 chilometri. Su una quota dominante la città un migliaio di serbi tentò l'ultima disperata resistenza contrattaccando più volte e subendo perdite sanguinose. Tutta la notte durò il combattimento. I fianchi della nostra schierammato contrastato validamente l'attacco e resistettero alla pressione nemica. All'indomani, nel corso di un furioso attacco durante il quale il comandante la colonna fu gravemente ferito mentre avanzava alla testa delle truppe (ieri stesso è stato decorato della medaglia d'argento sul campo), i nostri primi elementi raggiunsero le case della città.

Alle ore 16 le ultime resistenze furono vinte e Knin era conquistata. Il commissario civile e i carabinieri, che seguivano le truppe, si insediavano immediatamente nei loro uffici. Qualche ora dopo le colonne della Seconda Armata, provenienti da Fiume, si congiungevano con le truppe del presidio di Zara. Contemporaneamente, reparti celeri completavano l'occupazione delle isole e della penisola intorno a Zara. Tutte le basi erano conquistate con audaci colpi di mano da battaglioni di carabinieri. Camicie Nere, guardie di finanza ed elementi di marina e con l'utilizzazione di qualche motoscafo e di tutte le imbarcazioni che si trovavano a Zara. Poichè il presidio locale non era sufficiente ad assicurare tutti i compiti, squadroni di Giovani Fascisti si sono mobilitati alle truppe per mantenere l'ordine nelle zone occupate.

Vedremo come sia stato possibile al nostro piccolo presidio tentare portare a compimento una serie di così brillanti vittorie ottenendo risultati d'insieme.

Giulio De Marzio



Aberrazioni francesi

Cieca campagna italofoba alimentata nel Nizzardo

Nizza, 17 aprile.

Nei primi di aprile, contemporaneamente all'aggravarsi della situazione nei Balcani, si scatenò nel territorio di Nizza e della contea una violenta campagna italofoba. Ricominciò la stampa con il consueto stile (Schreiber) la difficile posizione nella quale si sarebbe trovata l'Italia in Albania per il disimpegno di due nuovi fronti balcanici. Il fantasmagorico dei giornali — e soprattutto ricordiamo — con soddisfazione, come sempre, una parola di posizione contro l'Italia ma avremo l'aria di compatirlo: si sarebbero che in fondo, era gli italiani in Cirenaica, con gli avvenimenti greci anche gli jugoslavi non ci volevano. Nè basta: a cura dei cosiddetti gruppi patriottici furono anche organizzate delle dimostrazioni contro l'Italia. Che queste espressioni di odio imperante fossero artificiose e sfacciate dalle stesse autorità costituite, lo dimostrò un discorso tenuto a Roquebrune dal prefetto di Nizza il quale, in domenica o aprile, pronunciava un discorso nel quale auspicava: «Io vi dò la mia parola d'onore che queste terre resteranno francesi».

Il giorno poi delle solite proposizioni e nei giorni successivi, stampa e radio — La Radio che è controllata direttamente dal Governo del maresciallo Pétain — mostrarono se stesse nell'atteggiamento imparziale. Veniva autorevolmente la presa di Scutari, Fiume, Zara, da parte degli jugoslavi, l'affondamento di navi italiane da parte degli inglesi e, per soprammercato, anche una nuova terribile offensiva dei greci. La perfetta sincronizzazione tra radio, stampa e prefetto, dimostra come le responsabilità prima di questa attitudine, sia delle autorità francesi. Ma il risveglio non valse a impedire a far scappare i fumi di una sfrenata anti-italianità. Infatti, anche oggi, la radio ha continuato a lanciare tutti i successi italiani, non ha mai dato la prova della nostra superiorità, ha prodigato invece i curiosi e fantasiosi bollettini inglesi.

Splendido tipico di questa aberrazione francese è la sistematica opprovazione contro gli italiani. Sono abbandonati a se stessi, continuamente sopraffatti dai soprusi di una polizia che ci odia, senza contatto diretto con la Patria. Infuria i nostri hanno dalla parte di grande severità respingendo ogni provocazione, ma anche a malincuore qualche sacrificio causato quando la provocazione diventava troppo sfacciata e insultante.

(Stefani).

L'entusiasmo dei dalmati ospiti di Roma

Commossa riunione al Sacrario dei Volontari d'Italia

Roma, 17 aprile.

L'annuncio dell'entrata dell'Esercito italiano in Spalato ha suscitato tra i dalmati ospiti di Roma il più appassionato entusiasmo.

Nella sede del Comando nazionale della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» si sono dati spontaneamente convegno tutti i profughi dalmati i quali sono stati con fraterno spirito accolti dai dirigenti del Comando, dal gen. Dudan di Spalato, dai consiglieri nazionali Fellizzari e Brignoli e dai volontari decorati di medaglia di oro e mutilati.

L'intervento del Segretario Federale dell'Urbe ha conferito alla adunata un palpito di altissima fede fascista. Il reggente la Legione volontari d'Italia, console Pescosolido, ha rivolto ai dalmati appassionate parole di saluto e di augurio.

Quindi, fra la più alta commozione di tutti i presenti inginocchiati dinanzi al Sacrario dei volontari d'Italia e dei Martiri adriatici, il Segretario Federale ha strappato i segni di lutto dalla bandiera di Dalmazia, che veniva devotamente baciata da tutti fra entusiastiche, appassionate invocazioni e benedizioni al Duce e al canto degli inni della Patria.

Il tricolore di Randaccio sventola sulla *Puglia* al Vittoriale

Gardone Riviera, 17 aprile.

Il tricolore italiano consacrato dal sangue glorioso dei fanti d'Italia e di Randaccio, che nelle giornate fiumane palpitò al vento del Carnaro in mezzo all'ansietà volontà della Nazione italiana, sventola sul Vittoriale degli Italiani, sulla nave *Puglia*. Al Vittoriale sono giunti in questi giorni centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia, da legionari, combattenti e mutilati, esultanti per la realizzazione del sogno dannunziano.

WAVELL e l'avanzata su Tripoli

La stampa straniera polemizza sulle maggiori o minori responsabilità della difficilissima situazione in cui oggi si trova l'Inghilterra nel bacino orientale del Mediterraneo. Fra le righe c'è che insolpa Churchill, chi Eden, chi Wavell; in realtà non si ha il coraggio di arrivare a scoprire l'errore fondamentale per cui tutti e tre i capi militari e politici inglesi sono responsabili, l'aver fatto convergere il massimo sforzo imperiale contro l'Italia ed impegnare tutto il loro disperato valore in una guerra completamente senza sbocco alla guerra. Dall'impossibilità di costringere l'Italia alla capitolazione sono derivate fatalmente tutte le conseguenze, funeste per l'Inghilterra, proprio per l'Asse, che si stanno sviluppando dalla fine di marzo.

Quindi tutti i vari se che fioccano nelle nuove polemiche retrospettive sono assolutamente fuori luogo: la sbagliata fase di partenza del piano inglese dell'attacco senza ed è stato uno sbaglio irrimediabile. Gli errori successivi possono avere accentuato e precipitato determinate situazioni, ma esse non sarebbero state evitate, in primo luogo la cecità degli inglesi del continente europeo; nessun monaco diplomatico, nessun diverso piano strategico avrebbero mai potuto impedire all'Asse di stroncare l'influenza britannica in Europa dal momento in cui il colpo mortale contro l'Italia non era riuscito, e non sarebbe mai potuto riuscire se non nella infantilità visionaria di Londra, per la posizione geografica del nostro Paese e per la saldezza morale del nostro Popolo.

Uno dei punti più controversi, anzi il più contraddetto del palleggiamento di responsabilità riguarda la mancata prosecuzione dell'avanzata delle divisioni di Wavell dopo l'occupazione di Bengasi. Si sono cercate varie spiegazioni che possono anche contenere qualcosa di vero; la più sciocca, quella che ha fatto maggiore strada è che Wavell avrebbe mutato il suo piano per compiacere le ambizioni e le predilezioni di quello che poi fu nella settimana gloriosa del 1935 abbiamo sempre giudicato un cervello vuoto alimentato da una presunzione sabbiosa, Anthony Eden. Ma è una spiegazione che non soddisfa affatto nè per Eden nè per Wavell: la preconcetta ostilità antibritannica del primo era un incentivo a fargli ritenere Tripoli l'obiettivo immediato da raggiungere; e quand'anche in un subitaneo con Tedaro avesse anche in mente di spingersi a palmore Tripoli ad Addis Abeba non abbiamo nessun motivo per mettere Wavell così in basso nella scala dei generali ma di un semplice mediocrello da alloggio da lucciar credere che egli abbia interrotto il suo disegno strategico per un intervento politico, soltanto in conquista di Tripoli e il compimento territoriale coll'apertura portofranco francese poteranno costituire un successo sia pure non definitivo ma certamente importantissimo alla manovra iniziata il 9 dicembre a Sidi el Barrani. Chi doveva esser chiuso anche a un Eden ma lo era certamente a Wavell.

E allora? La spiegazione è molto più semplice ed è a tutto onore degli italiani; ed è questa la ragione per cui i nemici pretendono di ignorarla e tanto meno di accettarla. Wavell, e con lui Churchill e Eden, non avevano desiderato di meglio che puntare contro Tripoli, ma gli mancarono le forze. La conquista della Marmarica e della Cirenaica non era stata una passeggiata militare con perdite insignificanti, come spesso annunciava Churchill dalla Camera dei Comuni citando cifre false e cianfrusaglie; a Sidi el Barrani si combattè asprissimamente; sapranno si combattè a Salum; l'assedio di Bardia durò tre settimane, venti giorni quello di Tobruk; a Derna ricominciano i combattimenti fino allo scontro di Soluch che durò ben 36 ore e che terminò per l'esaurimento delle nostre munizioni. Tutti questi nomi sono punte di gloria imperiture e sono pagine di grandissimo peso e nel campo tattico e in quello strategico: a migliaia i nostri fratelli si sacrificarono in una lotta impari ma il nemico più che ogni lunga immagine una squadra aerea si sacrificò ben a centinaia i carri nemici furono distrutti e immobilizzati dagli attacchi ripetuti dell'aria. Sono i Caduti dei due mesi di capo dolore che hanno reso possibili le folgoranti vittorie a cui oggi il mondo assiste ammirato.

Wavell arrivò a Bengasi, ma in arrivò barcheggiante. Oh! come baldanzosamente e senza incertezze avrebbe marciato contro Tripoli e verso Tunisi e Biserta se avesse avute disponibili delle forze corazzate in condizioni di battere la difesa della Tripolitania, anche con un margine di rischio! Wavell, per le perdite subite, non fu in grado di tentare in conclusione del suo piano. Questa non è una spiegazione, è la verità. E tutti gli italiani debbono essergne fieri e coscienti.

a. s.

Il monumento del primo re jugoslavo Pietro è stato demolito dagli abitanti di una città croata prima dell'ingresso delle truppe tedesche (Telefoto)

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI"

Le celebrazioni del 21 aprile nella piena attività produttiva

La riconoscenza della Nazione ai benemeriti del Lavoro sarà sancita da austere cerimonie presso le sedi aziendali

Roma, 17 aprile.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

Il Natale di Roma e la festa del Lavoro verranno celebrati il 21 aprile XIX nella piena intensità di tutte le attività produttrici della Nazione.

Fascisti, Universitari, Giovani Fascisti ed Avanguardisti delle scuole medie visiteranno stabilimenti, officine, aziende agricole e commerciali.

Il lavoro sarà interrotto per quindici minuti e fiaccoli designati dal Direttorio Nazionale del Partito e dai Segretari Federali parteciperanno brevemente, negli stabilimenti, ai lavoratori ed ai giovani sul significato della data e i motivi della guerra rivoluzionaria che il Popolo italiano combatte a fianco della Germania per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro.

Nella circostanza verrà effettuata, presso le aziende più importanti, la consegna dei distintivi di onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi e invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove e agli orfani dei marittimi.

L'organizzazione della manifestazione sarà disposta dai Segretari Federali, d'intesa con i dirigenti delle organizzazioni sindacali e con i direttori provinciali dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale e dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Nella giornata, visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

I Fasci, i Gruppi fascisti rionali e le sedi del Dopolavoro accoglieranno le offerte di rottami di metallo, di indumenti e tessuti usati di lana.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le uniformi prescritte per le decorazioni.

Domenica 20 aprile saranno inaugurate opere pubbliche

Nella ricorrenza del 21 Aprile non avremo quest'anno alcuna sosta nell'attività produttiva della Nazione. Operai, contadini, artigiani, commercianti e impiegati rimarranno al loro posto di lavoro e di responsabilità nelle officine, nei campi, nelle botteghe e negli uffici.

Il profondo significato morale di questa decisione sarà certamente compreso da tutti. L'Italia è impegnata in un'aspra lotta che terminerà con la distruzione delle plutocrazie e il trionfo della civiltà del lavoro. Tra fronte bellico e fronte interno c'è ben visibile un rapporto intercorrente. Alla lotta che oggi l'Italia Fascista combatte per la sua libertà, la sua sicurezza e il suo avvenire partecipano infatti non solo i combattenti ma anche tutti i produttori.

Nelle principali aziende verranno distribuiti, lunedì prossimo, i distintivi d'onore ai mutilati del lavoro e le decorazioni a quanti — industriali, operai e agricoltori — si sono resi benemeriti nel settore dell'industria e in quello dell'agricoltura. Queste manifestazioni hanno una loro particolare importanza, poichè industriali, operai e agricoltori riceveranno lo ambito riconoscimento nelle officine o sui campi, dove per tanti anni hanno profuso la loro fervida e fruttifera attività.

Anche le donne fasciste porteranno il loro contributo all'austera celebrazione del 21 aprile, visitando le famiglie dei combattenti. Già da tempo le visitatrici fasciste svolgono ovunque una efficace opera di assistenza morale e materiale alle famiglie dei lavoratori in grigio verde. Opera silenziosa, niente affatto appariscente, e perciò ancora più meritevole di encomio. Le visite del 21 Aprile offriranno, però, una novella prova che in Regime fascista la solidarietà fra le diverse categorie sociali non è, come altrove, soltanto una formula appariscente ma una realtà profondamente viva e operante.

Le manifestazioni del Dopolavoro anticipate al 20 aprile

Roma, 17 aprile.

La presidenza dell'O.N.D. ha disposto che tutte le manifestazioni organizzate dal Dopolavoro provinciali per il 21 corrente, Festa del Lavoro, siano anticipate a domenica prossima 20 aprile.

Le stelle al merito rurale per l'anno 1941

Roma, 17 aprile.

Con decreti reali in corso, su proposta del Duce Capo del Governo, e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sono state conferite le Stelle «al merito rurale» per l'anno 1941-XIX. I relativi diplomi, secondo gli ordini del Duce, saranno solennemente consegnati agli agricoltori insigniti in occasione della Festa del Lavoro.

«Stella d'oro» al merito rurale di prima classe: 1. Giuseppe Benventano, da Catania; 2. Giuseppe Gravina principe di Comitini (Caltagirone); 3. Vespasiano Trigona duca di Misserbianco, Catania; 4. Fabrizio Lanza conte di Assoro e di Mazzarino, Enna; 5. Michele De Stefani Dara, Palermo; 6. Stefano Lanza Filangeri principe di Mirto, Palermo; 7. ing. Giacomo D'Ali, Trapani; 8. dottor Francesco Antonio Matrojeni, Antillo (Messina); 9. donna Giglia Florio principessa di Trabia e Butera, Palermo; 10. barone prof. Alessandro Libertini, Catania.

Sono state inoltre conferite «Stelle d'argento» al merito rurale di seconda classe così suddivise per regioni: Abruzzi e Molise 2, Calabria 2, Campania 2, Emilia 2, Lazio e Umbria 4, Lombardia 4, Lucania 2, Marche 2, Piemonte e Liguria 4, Puglie 4, Sardegna 3, Sicilia 5, Toscana 4, Tre Venezie e Zara 4.

Seguono «Stelle di bronzo» al merito rurale di terza classe così suddivise per regioni: Abruzzi e Molise 11, Calabria 4, Campania 7, Emilia 28, Lazio e Umbria 20, Lombardia 11, Lucania 7, Marche 11, Piemonte e Liguria 32, Puglie 16, Sardegna 8, Sicilia 40, Toscana 19, Tre Venezie e Zara 35.

Stella d'argento di secondo grado al merito rurale Piemonte e Liguria: Giuseppe Allemandi, Torino; gr. uff. rag. Renzo Perotti, Vercelli; comm. dott. Guido Canalini, Novara; cav. Luigi Calissano, Asti.

Stella di bronzo al merito rurale di terza classe Piemonte e Liguria: cav. uff. Giuseppe Sapelli, Santhià (Vercelli); cav. Cristoforo Stratta di Bellengo (Asti).

Con decreti reali in corso, su proposta del Duce, ed in conformità alle designazioni dell'apposita Commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della «stella al merito del lavoro» 103 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di premio, fedeltà, buona condotta e anzianità di servizio.

Erminia Testera, Calzaturificio «La Stella» Valenza Po (Alessandria); Giuseppe Garello, Azienda agraria prof. Brandi, Diano d'Alba (Cuneo); Carlo Michele Visconti, ditta fratelli Cortovesa, Alba (Cuneo); Angelo Conti, Zuccherificio Eridania, Genova-Sampierdarena; Giuseppe Hausmann, Proiettificio R. Esercito, Genova; Pietro Barbieri, Direzione armi e armamento navali, La Spezia; Cesare Bronzi, alle dipendenze della Direzione costruzioni navali e meccaniche Arsenale mil. marittimo La Spezia; Giuseppe Ritteri, Direzione costruzioni navali e meccaniche Arsenale militare marittimo La Spezia; Dorindo Ferrari, R. Arsenale M. M., Direzione costruzioni navali, La Spezia; Giovanni Vigmano, bandito di caccia in Oleggio Ticino (Novara); Carlo Massa, Direzione di Artiglieria del Corpo d'Armata territoriale, Torino; Felice Odone, Opificio militare, Torino; Emma Morra, ditta San Lorenzo Paola, Torino; Cocirino Garlanda, Soc. An. Ed. *La Stampa*, Torino; Francesco Boggio, Cotonificio Val di Susa, Rivarolo Canavese (Torino); Vittorio Bosco, Ditta Ferrero, Torino; Cesare Ferraris, Soc. An. Fiat, Torino; Filippo Cortese, Soc. An. Fiat, Torino.

LE AUTO A METANO E GASSOGENO

Le norme per ottenere le licenze speciali - Il numero delle vetture circolanti non dovrà oltrepassare il cinquanta per cento dell'attuale

Roma, 17 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto ministeriale recante le norme per la circolazione delle autovetture azionate a metano o a gassogeno.

Secondo delle norme, la libera circolazione di autovetture di qualsiasi potenza, azionate a metano o a gassogeno, adibite al trasporto di persone, è vietata a decorrere dalla mezzanotte del 30 aprile 1941-XIX. Per tali veicoli è sospesa ad ogni effetto la validità delle autorizzazioni rilasciate dai Circoli ferroviari di ispezione. Sono esclusi dal divieto di cui sopra: *a)* le autovetture in servizio pubblico da piazza o di linea; *b)* le autovetture del Corpo Diplomatico; *c)* le autovetture di proprietà delle amministrazioni dello Stato, immatricolate con targhe speciali di riconoscimento.

Ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, è data facoltà di rilasciare speciali licenze di circolazione per queste autovetture.

Gli utenti delle autovetture a metano e a gassogeno hanno facoltà, entro il 25 aprile 1941-XIX, di presentare ai competenti Consigli provinciali delle Corporazioni, domanda in carta legale da tre quattro per ottenere la licenza speciale di circolazione. I Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni accorderanno le licenze anzidette qualora i richiedenti appartengano ad una delle categorie appresso elencate secondo il seguente ordine di preferenza da osservare: *a)* organi statali e enti pubblici; *b)* medici condotti e altri sanitari in caso di effettiva comprovata necessità; *c)* aziende industriali, agrarie e commerciali esplicanti attività di particolare interesse per l'economia e la difesa del Paese; *d)* altri professionisti in caso di effettiva, comprovata necessità.

Le licenze da rilasciare in ciascuna provincia non potranno superare il limite massimo del 50 per cento rispettivamente per le autovetture a metano e a gassogeno circolanti alla data di pubblicazione del presente decreto, non comprese in tale numero le autovetture che, come abbiamo sopradetto, sono escluse dal divieto di circolazione.

Entro il 15 maggio 1941-XIX, i Consigli provinciali delle Corporazioni trasmetteranno al Ministero delle Corporazioni un elenco delle licenze speciali di circolazione rilasciate.

A decorrere da oggi è fatto divieto ai Circoli ferroviari di ispezione di effettuare collaudi per la trasformazione a carburante autarchico delle autovetture che non siano munite della speciale licenza di circolazione. Il divieto di cui sopra non si applica a coloro che, alla data di pubblicazione del presente decreto abbiano già ottenuto il nullaosta del Ministero delle Corporazioni, ferme restando, anche per tali autovetture, l'applicazione delle disposizioni di cui sopra.

Alla data di pubblicazione del decreto, gli enti distributori di metano effettueranno il rifornimento alle autovetture, previo accertamento della esistenza della prescritta licenza speciale di circolazione a metano. I proprietari di autovetture a metano, ai quali non sarà accordata la licenza speciale di circolazione, dovranno tenere le bombole di loro proprietà a disposizione dell'Ente nazionale metano, il quale potrà procedere alla requisizione di esse per assicurarne l'ulteriore impiego.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: ***Vittoria ad occidente***, **dell'Ufa - *Ragazze sperdute*, di C. Coleman.**

Vittoria ad occidente, questo monumentale e mirabile documentario germanico, accolto dal pubblico con calorosissimi applausi, viene dopo gli altri non meno monumentali e non meno mirabili documentari dedicati alle fulminee e vittoriose campagne delle armate del Reich in occidente. Ne è l'edizione, diremo così, definitiva; ma chi ha veduta e ammirato i precedenti non creda di trovare nel film di oggi ripetizioni o duplicati. La messe del materiale cinematografico raccolto sui fronti olandese, belga e francese fu da parte della «Propaganda Kompanie» almeno imponente; altrettanto si dica di quello raccolto dal Reparto cinematografico del Comando Supremo tedesco; e a questi ancora si aggiunga quello d'origine francese e inglese, trovato nei territori occupati. Il film d'oggi nasce da queste tre fonti; e ove si eccettuino alcune riprese della firma dell'amministo con la Francia, non una sola inquadratura dei film precedenti qui oggi riappare. L'immensa, incandescente materia ha trovato, nei mesi trattanto trascorsi, il suo più vero ritmo; e se non stavano a rimetterci sui singoli episodi, dalle cavalcate dei carri armati ai bombardamenti in picchiata, tutti impressionanti, l'intelligente e sagace opera di montaggio vuole però una sua lode, e incondizionata, dall'ampio prologo retrospettivo al balenare delle singole azioni, dai varii scorci; ed è ancora da osservare con quanta abilità l'immensa battaglia abbia avuto inizio, in questo suo film, un lento, severo, necessario intermezzo. Intelligentissimo il commento musicale.

Ragazze sperdute: sono quelle che un cronista della radio incontra sul suo cammino, dopo essersi messo alla ricerca degli autori di un suicidio. La vittima è una poveretta, ridottasi a far da esca in un locale notturno apparentemente elegante; e il baldo, indiavolato e sicuro cronista riesce nella sua impresa con una discreta e ottimistica semplicità, non solo, ma congegna l'arresto finale di tutta la banda in modo da poterne fare udire, in loco, la cronaca ai suoi fedelissimi radioascoltatori. Filmetto abbastanza modesto e molto americano, Richard Arlen, Rochelle Hudson e Marian Marsh.

m. g.

«La colonnella» di P. Mazzolotti, al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia al Carignano un breve corso di recite la Compagnia comica di Dina Galli che rappresenta la nuova commedia *La colonnella* di Pier Mazzolotti, in altre città accolta con vivo successo.

ALL'ALFIERI questa sera, domani ed ora Pomeridiana ripresa della «Settimana del dilettante» organizzata dal locale Sindacato dei lavoratori dello Spettacolo e allestita con la regia di Ring. Presidiata da Dario Parlavecchio, la «settimana del dilettante» mostrerà attori e puparelli, attrazioni, comiche e quadri di varietà.

La benzina pei motori agricoli

Roma, 17 aprile.

Con decreto ministeriale, fino a nuova disposizione, sono autorizzate la estrazione dalle raffinerie nazionali e la importazione dall'estero in esenzione rispettivamente da imposta e sovraimposta di fabbricazione, della benzina pura da impiegare esclusivamente per l'funzionamento dei motori agricoli sotto l'osservanza delle modalità e cautele da stabilirsi con successivo provvedimento.

Qualora la benzina ammessa in esenzione dalla imposta e sovraimposta di fabbricazione venga impiegata a usi diversi da quello per cui è voluta la concessione, si renderanno applicabili le pene del contrabbando.

Il sapone da bucato pel prossimo maggio

Le prenotazioni dal 18 al 23 corrente - La cedola è quella n. 11 della nuova Carta annonaria

Roma, 17 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di maggio venga effettuata dal 18 al 23 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata con il numero 11 della nuova Carta Annonaria color scarlatto Libia, testè distribuita e portante i numeri da uno a dodici.

Il prelievo del sapone, in cui misura resta immutata, è come nei mesi scorsi mensile, ed avrà luogo dietro ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento (n. 11).

Oggi alla radio

Onda metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: «Le prime cinematografiche», conversazione di Alessandro De Stefani — 17,15: Radio sulla via R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del quartetto Ferro — 18,15: Notizie dall'estero - Risultati dei IV Lettorati femminili dello sport — 18,30-18,55: Radio Rurale — 19,30: Parliamo lo spagnolo.

Onda metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): ore 22,15: Orchestrina — 13,15: Concerto del violinista Ivano Giovanni, al pianoforte Barbara Lucciarini — 13,45: concerto del soprano Alba Dora; al pianoforte: Barbara Lucciarini — 14,15: Conversazione — 14,25: — Orchestra — 16,55: Ore sicla m. 223,1): dalla Reale Accademia d'Italia: Concerto comunicativo diretto Respighi.

Onda metri 265,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Pimonstto** — 21: «Il viaggio di Felicia Colombo» di Giuseppe Adami; interpretazione di Ring Galli (Trasmissione pubblicitaria) — 21,50: «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni; orchestra e coro del Teatro Reale; Direttore e concertatore Mo Pietro Mascagni.

Onda metri 220,2: Ore 20,30: «Fiorella», un atto di Tito Marrone — 21: Musiche da film — 21,50: Intervallo «Pot-pourri Lirico» — 22,15: Concerto violinistico.

GLI SPORT

QUESTA SERA A ROMA

Orlandi e M. Palermo di fronte per il titolo dei medio leggeri

Questa sera, a Roma, sul quadrato del «Brancaccio», in una riunione a beneficio del pacco per il soldato, dovrebbe venir definita la spinosa questione di supremazia nella categoria dei medio-leggeri: Carlo Orlandi affronterà — titolo in palio — il napoletano Michele Palermo (ex Kid Fratini).

Lunghe vicende hanno preceduto quest'atteso incontro. Scorrendo sull'ormai vecchia e negata questione del torneo a quattro varato dalla F. P. I. per designare il campione (il quartetto comprendeva Michele Palermo, Anacleto Lunatelli, Vittorio Venturi e Amedeo Deianna) che terminò con la conquista del titolo da parte di M. Palermo, si ebbe poi la sfida di Orlandi a Michele Palermo. Sfida lugubre poichè l'ex campione europeo trovò modo, pur essendo escluso per... insufficienza dalla rosa dei candidati, di battere i quattro aspiranti alla corona.

La F. P. I. approvò la sfida e fissò i termini nei quali il confronto avrebbe dovuto avere luogo. Del combattimento si parlò molto, ma diversi organizzatori, pur avendo avanzato proposte rispettabili, dovettero battere in ritirata. Nulla da fare perchè Michele Palermo voleva che l'incontro si svolgesse a Napoli e Orlandi desiderava batterci a Milano.

Discusi oggi, rinvia domani, indugia ancora, si giunse alla sentenza del limite massimo di tempo imposto dalla F. P. I.: Palermo perdette il titolo, per la seconda volta nella sua carriera, a tavolino, senza combattere.

Per la designazione del nuovo campione, la Federazione ha iscritto d'ufficio i due atleti giudicati migliori, gli stessi, cioè, che... non avevano potuto battersi prima: Palermo e Orlandi. E finalmente, dopo un nuovo lungo periodo di trattative, l'accordo è stato raggiunto; come abbiamo detto, i due avversari saranno di fronte questa sera a Roma.

Chi vincerà? Il napoletano è da tempo inattivo ne si hanno notizie precise sul suo attuale grado di forma. Si può logicamente supporre che l'ex campione d'Europa non essendo più giovanissimo (31 anni, di cui 12 di carriera professionistica) si trovi perfettamente conto che difficilmente gli si presenterà una migliore occasione di avere a portata di mano il titolo nazionale. Verosimilmente si sarà allenato con puntiglio: la classe c'è, indubbiamente, e quindi la tecnica sono sempre state le sue armi preferite, perciò si può prevedere che Orlandi sarà essere all'altezza della sua fama.

Michele Palermo, invece, è furbo, irruente, esuberante, e della propria potenza fa tesoro. Or sono dieci giorni ha affrontato e battuto il giovane e promettente Pittori. Un ottimo collaudo quindi, in vista di tanto incontro. Il napoletano conosce i punti deboli di Orlandi e assicura che sapra non ripetere gli errori che un paio d'anni addietro permisero ad Orlandi di batterlo.

Il compito di formulare un pronostico è delicato. Da una parte vi è la potenza e la giovinezza, dall'altra la tecnica, l'arte pugilistica, tenuto però conto di tutto, ci sembra che, salvo sorprese, Michele Palermo dovrebbe conquistare nuovamente il titolo.

Nel corso della stessa riunione, il giovane romano Ascenzo Butta, che fra non molto dovrà misurarsi a Vienna con il campione d'Europa Karl Illaho, affronterà un incontro molto importante. E' noto che il dilettantismo ha in pochi mesi di carriera professionistica, disputato e vinto diversi confronti; fra le sue vittime figurano anche il campione d'Italia dei «leggeri» Bruno Bizzarro. Ora, questa sera, il romano incontrerà un altro campione nazionale, Bonadevalli. Il raggiungo detiene il titolo dei «piuma», ma ormai in tale categoria ha fatto vuoto intorno a sè, e se vuol lavorare, deve necessariamente, come a suo tempo fece anche Abbruciati, ad affrontare pugili di peso superiore.

L'impresa di Botta si presenta irta di difficoltà: sportivamente, giovane com'è, è difficile, almeno per ora, perchè Bonadevalli è un pugile magnifico, in predicato anzi per misurarsi con Degasperi, titolo europeo in palio. C'è, però, una probabilità per il romano: questi ha il pugno dotato di un piazzo di dinamite. Se riesce a colpirlo a segno è a posto. Il difficile, però, sta nel piazzare il colpo buono, perchè, tra l'altro, Bonadevalli è anche velocissimo e capace di schivare tutto.

R. R.

Scherma e pallacanestro ai Littoriali femminili di Firenze

Firenze, 17 aprile.

La superba rassegna dei quarti Littoriali femminili dello sport s'è svolta con regolarità perfetta. E' stata, l'odierna, una giornata particolarmente laboriosa per le lunghe serie di eliminatorie di scherma, di pallacanestro e di tennis, specialità che richiedono una lunga selezione causa il notevole numero delle partecipanti e il complesso meccanismo dei tornei.

Nel salone della mostra dell'Artigianato sono state effettuate le semifinali del fioretto individuale e domani avranno luogo le finali per la classifica dal primo al diciottesimo posto. Tre milanesi, Libera, Cavaccioni e Castagnone, hanno superato tutto il turno eliminatorio, ma la vittoria, sulla scorta delle indicazioni fornite dalle prove, non dovrebbe sfuggire alla Cesari, di Genova.

Sui campi della Giglio Rosso sono proseguite anche oggi le gare di pallacanestro. Tutti gli incontri sono risultati interessanti e avvincenti.

Ecco il dettaglio:

Scherma: sono qualificate per la finalissima del primo al nono posto: De Ponti e Fessia di Venezia, Libera, Castagnone e Cavaccioni di Milano, Cantarini di Pavia, Cesari di Genova, Rossi di Ferrara, Fiassoni di Padova. Sono qualificate per la finale dal decimo al diciottesimo posto: Faresin e Margini di Firenze, Marcelli e Puricelli di Pisa; Risso di Genova, Mac Dowall di Trieste, Ambrosini e Della Valle di Bologna, Gubbiotti di Torino. Il risultato del terzo girone, classifica dal diciannovesimo

Conferenza Ambrosini a Cesena

Cesena, 17 aprile.

Questa sera, davanti a un folto e appassionato pubblico, Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi de «La Stampa», ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «Ciclismo di leggenda».

Il conferenziere ha saputo avvincere l'attenzione del folto uditorio, che lo ha ricambiato di nutriti applausi.

Riunione pugilistica a Catania in onore delle Forze armate

Roma, 17 aprile.

Il programma della ottava riunione organizzata dalla F.P.I. in onore delle Forze Armate il 20 c. a Catania è il seguente:

Professionisti: **mosca:** Tavigni (Roma) e Belmelinti (Roma); **gallo:** Zoccolillo (Catania) e Angiuli (Roma).

Dilettanti: **gallo:** Rapisarda (Catania) e Bell'Oreno; **piuma:** Di Biase (Catania) e Ferrante (Roma); **medio-leggeri:** Trovato (Catania) e Bellomo (Roma); **medi:** Stella (Catania) e Urbani (Roma).

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Alla partita di allenamento giocata ieri i bianconeri opponevano di due elementi: Colaussi Isidoro, di ritorno a mansueta, tanto da poter partecipare alla bella, ed il quale ha dimostrato di partire titolare nella squadra che domani sarà opposta contro i granata di Bari. Dato che quello di domani sarà l'ultimo confronto i bianconeri hanno deciso di usare a fondo il materiale di cui attualmente dispongono. Mantenuti della solita forma Borel II e Depetrini, il reparto difensivo, il quintetto avanzato e i mediani, il quintetto avanzato in questa occasione subirà qualche cambiamento. Infatti, Bertoni, Rava, Colaussi, Bellini, Sono stati disposti in questo ordine nella diversa di ieri. Nel secondo si è reso necessario il ricorso a Varglien I e a Foni. Varglien I, quindi il primo e unico allenamento assoluto, ha avuto il merito di mettere in luce, in tutta la formazione della squadra bianconera, quelle che sono le sue lacune e pecche, senza essere troppo severi. Ma, ripetiamo, si è trattato di un primo allenamento assoluto, nelle quale è ancora bellini.

Le corse alle Capannelle

Roma, 17 aprile.

Premio Cinzio (ore 9 nella metri 2000): 1. Nobiltà (73 1-2, Arnaldi) di Sorrisi; 2. Bizzarro da Cubino; 3. Cat da Gradi. Non lungo e mezzo. Tot.: 50,20. Tot. 5: 6,50.

Premio Gladiano (ore 10 nella metri 1700): 1. Polonio (58, Gelli) di Scudella Mezzo; 2. Tragicomico; 3. Pinocchio. Lungo: Incoll. 3 lunghi. Tot.: 6,50; 5: 30,50.

Premio Gerolo (ore 10 nella metri 1600): 1. Bubbolo di Casa Ciò, Capello (6 di casa Vita Verde; 2. Lilla; 3. Ilio. Non lungo e mezzo inc. Tot.: 5,50; 5: 14,50.

Premio Nelson (ore 10 nella metri 1200): 1. Jocolo (56, Pacilli) di Scuderia Mezzaca; 2. Gelsi; 3. Divina Arpee. Tre lunghi, mal inc. Tot.: 5,50; 10.

Premio Aventino (ore 11 nella metri 2000): 1. Pandolfo (56, Lo Bue) di Scuderia Mandria; 2. Signorino; 3. Lucullo. Tre lunghi e 2 lunghi. Tot.: 18; 5: 30,50; 250,50.

Premio Sabina (ore 11 nella metri 1200): 1. Giusi (56, Marchetti) di Scuderia Berlingieri; 2. Scrocca; 3. Marmin. Tre lunghi, 2 lunghi. Tot.: 10; 5: 8,50; 32.

NOTIZIARIO

Il G. S. 6. ha omologato i risultati di tutti gli incontri di serie C disputati il 13 aprile. Per il campionato regionale dilettanti: domani la partita con la Roma fra Nocera e Stabia rimandata lunedì; domani Napoli e Stabia giocano per una amichevole.

Ad Alessandria sul campo del Littorio, s'è svolto ieri l'incontro per i Littoriali del calcio tra le squadre del Littorio Alessandria e la Gil Vercelli. Ha vinto il Gil Vercelli per 3 a 0.

Anche i sordi potranno udire il «parlato» al cinema?

Milano, 17 aprile.

Si annuncia che a giorni sarà inaugurata nel centro di Milano una nuova sala cinematografica, dotata di una interessante innovazione che permetterà anche a coloro che non posseggono un udito perfetto di assistere alle proiezioni intendendo perfettamente il «parlato». Nella platea sono state, cioè, predisposte poltrone speciali, destinate appunto a coloro il cui udito non è perfetto. Costoro, presentandosi alla cassa, insieme al biglietto potranno ritirare una minuscola cuffia, che applicheranno, mediante una spina fissata alla poltrona, a un cavo direttamente collegato con l'impianto sonoro della cabina. Ciò permetterà loro di percepire perfettamente tutti i suoni.

Progettista e direttore dei lavori per la costruzione della nuova sala cinematografica è stato l'ingegnere Mario Cavallè, il quale ha visitato anche le più recenti sale americane, ma dopo molte osservazioni è giunto alla conclusione che la miglior forma per una sala di spettacolo è ancora quella che era in uso nella Roma antica.

Spacciatori di monete false condannati a Verona

Verona, 17 aprile.

Si è concluso stasera alla nostra Corte d'assise il dibattimento contro Giovanni Vecchiati, possidente, Giuseppe Manzini, Attilio Panigada, Luigi Turra, Maria Andrighetti e Amedeo Manzoli, imputati di spaccio di monete false da lire 10 e da 5 lire. La Corte ha emesso la seguente sentenza: il Vecchiati condannato a due anni e due giorni di reclusione; il Manzini e il Panigada, pregiudicati, a sei anni e sei mesi; l'Andrighetti assolta per insufficienza di prove, e il Manzoli perchè il fatto non costituisce reato.

Ancora il premio conteso della Lotteria di Tripoli

Roma, 17 aprile.

Il procedimento penale a carico di Pierleone Polvani, per calunnia in danno di Alfredo Cariaggi, è come è noto, rimasto sospeso per la mancata presenza al dibattimento di alcuni importanti testi d'accusa che si trovano tuttora in A.O.I.; ma il giudizio civile continua ad avere il suo corso.

Si ricorderà che la vertenza in sede civile concerne la richiesta da parte del Cariaggi dello scioglimento dell'altra metà del famoso primo premio della Lotteria di Tripoli (edizione 1938), rimasta tuttora depositata presso la Cassa depositi e prestiti a seguito della diffida del Polvani. La causa è stata nuovamente richiamata stamane dinanzi alla prima Sezione civile del nostro Tribunale ed è stata finalmente spedita per sentenza. La decisione dei giudici è attesa tra un mese.

Le probabili cause della sciagura di Serravalle Langhe

Mondovì, 17 aprile.

Mentre in territorio di Serravalle continuano gli scavi per trovare le vittime del fenomeno tellurico che ha sconvolto quella zona, i geologi cercano di scoprirne le cause scientifiche. Il prof. Filippi, da noi interpellato, ha così risposto: «Sul disastro di Serravalle non si sa ancora nulla di chiaro e di preciso. Si crede che il fenomeno sia dovuto allo slittamento del terreno prodotto da una frattura verticale la quale ha raggiunto un sottopiano melmoso e sabbioso e rammolliendo il sottosuolo ha provocato la caduta del terreno sovrastante. Le recenti piaggie possono avervi contribuito con la natura stessa del terreno.

Il professor Filippi non si è pronunciato quando gli abbiamo chiesto se le precedenti screpolature notate sul terreno circa un anno fa possono o meno avere relazione con il fenomeno dei giorni scorsi.

Dopo una vita tutta dedita alla Patria ed alla famiglia, si è spento improvvisamente

N. H. Generale Ros Sebastiano Ernesto

Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare

- Comm. della Corona d'Italia - Cav. San Maurizio e Lazzaro - Comm. Stella Coloniale

Angosciati ne danno la triste partecipazione:

la moglie **Rosa Planeti**
i figli: **Raoul** Tenente Medico in Albania colla moglie **Tina Rocca**; **Ivan** Tenente Alpini in A. O.;
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ogliastro, il giorno 20 c. m., alle ore 16,30. (1353)

Ogliastro, 17 aprile 1941-XIX

Il 16 aprile, dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari la

Contessa Isabella di Villafalletto nata dei Marchesi VETTORI

Ne danno il doloroso annuncio:

il figlio tenente colonnello **Corrado** (in Albania) con la moglie donna **Ippolita Frigerio** e figli: **Ismondino, Giovanni Battista, Elena** e **Cesare;**
la figlia **Amalia** con il marito principe **Stefano di Mirto.**

I funerali avranno luogo in Villafalletto, sabato, 19 corrente mese, alle ore 16,30. 2170

Villafalletto, 17 aprile 1941-XIX

Cristianamente è mancata

Cerruti Angela ved. Gala
d'anni 85

Ne danno il triste annunzio la figlia, **Caterina ved. Coggiola,** nipoti, pronipoti e la sig.a **Alfero.**

I funerali avranno luogo domani venerdì, ore 16, partendo da via S. Pellico 9. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

In seguito ad infortunio sul lavoro, mancava all'adorazione dei suoi cari l'anima buona di

Torello Viera Eugenio
Industriale

Affranti ne danno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Torello Viera Onorina;** i figli: **Italo** con la moglie **Bianchetto Noemi** con la piccola **Carla; Renzo** con la moglie **Manzona Tina; Corrado; Silvia;** i fratelli e sorelle: **Luigi, Eligio, Albino, Emilio, Ersilia,** con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Crocemosso, sabato, 19 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione Borgata Gallo.

Vallemosso, 17 aprile 1941-XIX.

Onoranze Ivaldi - Biella

La **Ditta Luigi Eugenio Torello Viera,** annuncia con dolore la repentina perdita del signor

Torello Viera Eugenio

comproprietario della Ditta.

Vallemosso, 17 aprile 1941-XIX

Onoranze Ivaldi - Biella

Gli **Impiegati, Capi e Operai** della **Ditta Luigi Eugenio Torello Viera,** annunciano con dolore il decesso del signor

Torello Viera Eugenio

loro amato principale.

Vallemosso, 17 aprile 1941-XIX

Onoranze Ivaldi - Biella

La **S. A. Tessiture Torello Viera** annuncia con profondo dolore il decesso del signor

Torello Viera Eugenio

fratello del presidente, del consigliere delegato e zio del consigliere.

Vallemosso e Lessona, 17 aprile 1941-XIX.

Onoranze Ivaldi - Biella

Gli **Impiegati, Capi e Operai** della **S. A. Tessiture Torello Viera,** annunciano con dolore il decesso del signor

Torello Viera Eugenio

fratello del presidente e del consigliere delegato della Società.

Vallemosso e Lessona, 17 aprile 1941-XIX.

Onoranze Ivaldi - Biella

Il giorno 17 corrente, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente

Borca Pietro
d'anni 70

Strazianti ne danno l'annunzio: la moglie **Rivetti Giovanna;** i figli: **Luigi** con la moglie **Monticone Margherita** e figli; **Luigina, Adele, Guido, Albina** con il marito **Pozzi Dante** e figli, e la moglie **Borca, Rivetti** e **Carmena.**

I funerali avranno luogo sabato 19, alle ore 16, partendo dalla Cascina Il Generale - Belmosco.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla nostra cerimonia. (1354)

I **Colleghi** e le **Maestranze** degli **Stabilimenti** di **Vado Ligure** e **Savona** della **Standard - Società Italo Americana Pel Petrolio** - anniversano con profondo dolore la gloriosa scomparsa avvenuta in combattimento sul fronte greco-albanese del

Capitano Antonio Peterlin
già combattente della Grande Guerra

V. Direttore dello Stabilimento di Vado Ligure. (2317)

In seguito ad infortunio sul lavoro, mancava all'adorazione dei suoi cari l'anima buona di

Torello Viera Eugenio
Industriale

Affranti ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Torello Viera Onorina;** i figli: **Italo** con la moglie **Bianchetto Noemi** con la piccola **Carla; Renzo** con la moglie **Manzona Tina; Corrado; Silvia;** i fratelli e sorelle: **Luigi, Eligio, Albino, Emilio, Ersilia,** con le rispettive famiglie; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Crocemosso, sabato, 19 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione Borgata Gallo.

Vallemosso, 17 aprile 1941-XIX.

Onoranze Ivaldi - Biella

La Ditta **L. & O. Taglia,** annunzia la dolorosa perdita di

Amelia Garbaccio Gili

zia del titolare **Luigi Taglia.**

(1350)

Le famiglie **Melchior, Vigino** e **Stoppani** riconoscenti ringraziano l'Eccellenza il Prefetto, Mons. Arcivescovo, il Federale, il Presidente della Provincia, il vice-Podestà, il Comandante del Presidio, il Presidente dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, le Autorità, Associazioni, Enti, e particolarmente il Consorzio Agrario Provinciale, e tutti i cari amici che con tanta commossa affettuosità hanno voluto partecipare al suo dolore per la morte del

Dott. Ing. Filippo Melchior

Vercelli, 17 aprile 1941-XIX.

Donna **Eugenia Salussolia** ved. **Oho** e famiglia, nella impossibilità di farlo direttamente, ringrazia Autorità Civili e Militari e quanti hanno voluto partecipare al suo dolore per la morte del

Generale di Corpo di Armata
Giovanni Oho
Senatore del Regno

CRONACA CITTADINA

Un articolo del Federale per la festa del Lavoro

« Il Popolo delle Alpi » reca il seguente articolo del Segretario Federale:

Fin dai tempi dell'aspra Vigilia il DUCE stabilì che la celebrazione della Festa del Lavoro italiano avvenisse nella ricorrenza del 21 Aprile, Natale di Roma.

Mentre prima del Fascismo la Festa del Lavoro era frutto dell'odio di classe e generava incomposte gazzarre e talora sanguinosi incidenti, la giornata del 21 Aprile uni invece ogni anno gli italiani di tutte le classi nella celebrazione serena del comune lavoro e nella glorificazione della antichissima e gloriosissima origine della stirpe.

Tremila anni di storia. Quando le altre razze vivevano una vita primitiva e selvaggia, le genti latine creavano i primi rudimenti di civiltà umana, apprestandosi a diffonderli, come di fatto li diffusero, fra tutti i popoli delle terre allora conosciute. Fu Roma il centro di ogni progresso umano, e alle sue guerre vittoriose con le quali associò al proprio destino i popoli vinti, si deve la civilizzazione del mondo.

Civiltà il lavoro che non fu mai smentita neppure quando l'Italia fu invasa dallo straniero ingrato cui aveva offerto gli strumenti del benessere e del progresso. Quando non dovendo con le armi, l'Italia impose la forza della sua autorità e superiorità con ogni altro mezzo: con le arti, con le lettere, con le scienze, e sempre soprattutto col lavoro. Gli Italiani, anche nelle ore più scure della storia patria, irrorarono dei loro sudore e beneficiarono delle loro capacità creative le terre di tutto il mondo.

Cacciato definitivamente il barbaro e ricostituita l'unità politica, il lavoro degli italiani trasformò la penisola in un cantiere pieno di fervore, e la nostra economia, prima essenzialmente agricola ed artigiana, divenne anche industriale ed in pochi decenni fu in grado di gareggiare con quella di nazioni sorte a libertà cento anni prima.

Nelle guerre per l'unità territoriale, per l'indipendenza e l'unità politica, dal 1915 ad oggi, il lavoratore italiano, agricoltore e operaio, fu sempre capace di dare alla nazione il pane e le armi. Prima di essere, o dopo essere stati essi stessi soldati, gli operai di ogni opera, fraternamente uniti ai combattenti del Fronte, lavorarono con fede e talora con accanimento per il comune ideale della grandezza della Patria.

La guerra attuale, la più grande che abbia rivoluzionato l'Europa moderna, trova schierati in Italia agli ordini del DUCE un Popolo di soldati e un Esercito di lavoratori: moltitudine intelligente, operosa ed eroica tesa al raggiungimento della vittoria con consapevole audacia e con invincibile volontà.

La Festa del Lavoro, nella Sagra delle armi.

Il popolo che lavora e combatte sa che questa grande guerra rivoluzionaria è destinata a sorreggere nella civiltà dell'oro la civiltà del lavoro della quale l'Italia fu sempre maestra e regina.

Questa civiltà dovrà realizzare un maggior benessere del lavoratore italiano, che è il nerbo di una Nazione senza la quale non è possibile concepire la storia futura dell'umanità.

Franco Ferretti

Nelle gerarchie del Partito

Mario Sarasino nel Direttorio Federale - Movimento di ispettori

Il fascista avv. Enrico Bracco cessa dalla carica di ispettore della 20.a Zona.

Il fascista dott. Ferdinando Lemmi, già ispettore della 11.a Zona, è trasferito alla 20.a Zona.

Il fascista Italo Bruera, classe 1888, ex-combattente, ferito di guerra, decorato di Croce di guerra, Legionario fiumano, iscritto al Partito dal 13 settembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, organizzatore sindacale, coniugato con prole, è nominato ispettore della 11.a Zona.

Il fascista Mario Sarasino, già componente il Direttorio del Fascio di Torino, è nominato componente il Direttorio della Federazione dei Fasci.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

BENISSIMO !

Sospeso dal Partito

perchè non ascoltava in piedi il Bollettino di guerra

Valendomi dell'art. 31 dello Statuto del P. N. F., ho sospeso dal Partito il fascista Masera Pietro fu Giovanni, iscritto al P. N. F. dal 2 marzo 1926, del Fascio di Mancalieri, perchè in luogo pubblico non ascoltava in piedi il bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. Redarguito da un militare presente reagiva, dimostrando completa mancanza di disciplina fascista ed assoluta incomprensione dei suoi doveri fascisti e patriottici.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I lavoratori torinesi premiati per il 21 aprile

Il Cavaliere del Lavoro Enrico Marone e le Stelle al Merito

Il 21 aprile, Festa del Lavoro, sarà celebrato a Torino in tutti gli stabilimenti industriali e presso tutte le attività produttrici. Oltre alle visite di tali attività da parte dei giovani che il Fascismo educa e prepara nelle sue schiere, avrà luogo nella ricorrenza la consegna dei distintivi d'onore ai munifici del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito rurale e del lavoro nonchè dei certificati di pensione agli operai vecchi e invalidi.

Torino, città del lavoro, nella sua superba attività potenziata dalla preparazione bellica si appresta a celebrare la ricorrenza cara al cuore degli operai. Fra i cavalieri del lavoro di recente nominati (il comunicato è di ieri) figura una nota personalità del campo industriale torinese: Enrico Marone, presidente e amministratore delegato delle S. A. Francesco Cinzano e Florio al quale è stata decretata l'alta onorificenza per « Avere portato i vini spumanti italiani a tal grado di considerazione e di apprezzamento da farli sostituire largamente ai più noti spumanti esteri ». E' questa una motivazione autarchica di alti meriti che premia una attività pluriennale e intelligentemente condotta.

Inoltre, nella ricorrenza, saranno premiati i seguenti:

Stella d'argento di 2° grado al merito rurale: Giuseppe Allemandi della nostra provincia. Stella al merito del lavoro: Felice Odone, Ufficio militare di Torino; Emma Morra, ditta San Lorenzo Paola, Torino; il nostro Corinno Garlanda, tipografo presso la *Stampa*, Francesco Boggio, Cotonificio Val di Susa, Rivarolo Canavese; e finalmente gli operai Cesare Ferraris e Filippo Cortese della Fiat. A tutti questi lavoratori di ogni grado e di ogni campo è tributato il plauso della Nazione. I torinesi ne vanno gloriosi. E' un riconoscimento, questo, della nostra tenacia, della nostra volontà. E' un titolo di più ai già grandi meriti della nostra terra onusta di tradizioni e di gloria in ogni campo.

Il premio del Duce

per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Fornasero Davide, residente in Chieri, un premio per la nascita di due gemelli.

Istituto di Cultura Fascista

Un'adunata a Villar Perosa

per i lavoratori della R.I.V.

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, proseguendo nell'organizzazione di raduni dedicati ai lavoratori, ha indetto questa sera 18 corrente, alle ore 21, una grande adunata per i lavoratori delle Officine R.I.V. di Villarperosa. Alla manifestazione, che avrà inizio con gli Inni della Patria eseguiti dalla Banda del Dopolavoro R.I.V., parlerà il generale di Divisione a riposo Luciano Merlo che dirà poesie di guerra ed il sottotenente di complemento dr. Vinicio Conti, reduce dal fronte ed in convalescenza per una ferita riportata in combattimento, che parlerà sul tema: *Con i nostri soldati sul fronte greco*. Il raduno terminerà con la proiezione di un interessantissimo documentario di guerra: «All fascists».

Domenica al « Balbo » parlerà Paolo Orano

su « Raccorciare le distanze »

Presi gli ordini dal Segretario Federale domenica 20 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo la 38.a adunata di guerra, organizzata dalla Sezione provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista. Parlerà il senatore prof. Paolo Orano, rettore magnifico della R. Università di Perugia, e che il pubblico di Torino ben conosce ed ammira per la sua smagliante parola, sul tema: *Raccorciamoci delle distanze sociali*. L'adunata, che si annuncia di eccezionale interesse, terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico « Luce » di guerra. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è come sempre libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli di divulgazione.

Ferretti evoca ai gerarchi le eroiche figure di Pallotta, Bonazzi e Platone

Ieri sera, nel salone di Casa Littoria, il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio della Federazione dei Fasci e del Fascio di Torino, agli ispettori e alle ispettrici di Zona, ai Fiduciari e alle Segretarie dei Gruppi rionali. Erano presenti anche la Fiduciaria dei Fasci femminili e le sue dirette collaboratrici. Dopo il saluto al Duce il Federale ha poi commosso ricordato i camerati Guido Pallotta, Ferdinando Bonazzi ed Augusto Platone eroicamente caduti in combattimento. Il Gerarca ha rievocato la figura dei tre valorosi combattenti che con l'offerta suprema della loro giovinezza alla Causa della Patria hanno riaffermato le guerriere tradizioni del Fascismo torinese. Il Federale ha poi assicurato che la memoria dei tre Eroi sarà fonte perenne di incitamento ed il loro sacrificio rimarrà un esempio luminoso per le future generazioni. Il Federale ha inviato i presenti ad osservare un minuto di silenzio in omaggio alla memoria dei tre valorosi. Dopo, il Gerarca ha impartito ai suoi collaboratori disposizioni riguardanti la celebrazione del prossimo 21 aprile, Festa del lavoro e si è intrattenuto su vari argomenti interessanti l'attività dei vari settori dell'attività del Partito.

Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

Una Messa a Casa Littoria

per Augusto Platone

Stamane, alle ore 9,30, nella cappella del Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, il cappellano capo, canonico don Vittorio Arisio, celebrerà una solenne Messa funebre in suffragio del camerata tenente degli Alpini dott. Augusto Platone, già componente il Direttorio Federale, recentemente caduto in combattimento sul fronte greco.

La partenza del Prefetto

Ieri sera alle 22 è partito alla volta della Capitale il Prefetto Eccellenza di Suni.

La Messa di trigesima in memoria del primo capitano Giuseppe Bosco

Domani sabato, 19 aprile, alle ore 11,30, nel Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria sarà celebrata per iniziativa del Gruppo Fascista « Sandro Sandri » la messa di trigesima in suffragio del camerata primo capitano Giuseppe Bosco, che fu per lunghi anni esemplare impiegato dell'Amministrazione de *La Stampa*, caduto eroicamente sul fronte greco il 19 del marzo passato. La messa sarà celebrata dal Cappellano della Federazione fascista centurione can. Vittorio Arisio.

Simpatico omaggio dei commercianti torinesi ai gloriosi feriti

Conseguentemente alla deliberazione del Comitato Provinciale dell'Unione Fascista dei Commercianti e con il cordiale plauso del Segretario Federale, presi gli accordi con le competenti Autorità, i commercianti torinesi renderanno il 21 aprile, Festa del Lavoro, il loro modesto ma fervidissimo omaggio ai gloriosi feriti di guerra ricoverati negli Ospedali di Torino. Attraverso la Federazione Provinciale dei Fasci femminili, che dedica ogni più solerte cura assistenziale ai nostri prodi, l'Unione farà pervenire ai capezzale di ogni ferito un pacco-dono contenente un libro ed un Kg. di arance. L'omaggio sarà accompagnato da un indirizzo di augurio e di ammirazione che il Presidente dell'Unione rivolge ai valorosi in nome delle categorie dei commercianti torinesi.

Bollettino demografico

DI TORINO

17 Aprile 1941-XIX

NATI	25
MORTI	20
Nati morti	1
MATRIMONI	13

Movimento popolazione

nel mese di marzo XIX

	Febbr.	Marzo
NATI MORTI	32	17
NATI VIVI	729	712
MORTI	1271	871
Differenza dei nati vivi sui morti	— 542	— 159
Matrimoni celebrati con rito civile	9	2
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	256	186
Totale matrimoni	265	188

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in campo, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma, per stanze da bagno. *Da ora XX Settembre 4 via Viotti.*

IL NOME E' GARANZIA

Impermeabili, soprabiti sportivi, mode maschili. Prezzi d'occasione. Negozio: via San Tommaso 22.

Regali — Argenterie — Bronzi

Migliori prezzi Del Colombo, Po 14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: « La Bina Galleri Ore 20,45: « La valanga » di P. Sgrossi; spoglio quattro.

CHIARELLA: 17 e 23 Comp. Spadaro.

V. EMANUELE 17 e 21 Comp. Billi con la rivista « Testa sotto e gambe in su ».

MAFFEI: 17 e 21 C.a di rivista d'arte.

SPADARO

Artista versatile, estroso e brillantissimo;

SPADARO

re della canzone, della parodia, della barzelletta;

SPADARO

è il fulcro del grande « avanspettacolo Sidet » che

oggi il CHIARELLA

presenta con la partecipazione di *Marian Marsean, Mario Pio Arcangeli, Balletto Sidet, diretto Angeli.*

Sullo schermo: *Ilse Werner* in *Quando comincia l'amore* (Enic)

Orario degli spettacoli di varietà: ore 17 e ore 22 circa.

Avvertenza:

Data l'eccezionalità dello spettacolo, dopo il Varietà serale non si proietterà più il film.

AI VITTORIO EMANUELE

da oggi a domenica la Compagnia di Riviste

RICCARDO BILLI

con *Lilly Minas*, dopo lo strepitoso successo riportato al *Ghirarella*, ripresenta la divertentissima bizzarria:

Testa sotto e gambe in su

Sullo schermo:

TOTO'

in San Giovanni Decollato.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Ragazze spericolate » con Richard Arlen, Rochelle Hudson.

AMBROSIO: Che succede a S. Francisco? (Fay Bainter, Ida Lupino).

ROMA: « Vittoria ed eccidente » Istituto Nazionale Luce (Ital).

AUGUSTUS: « Orizzonte dipinto a.

CHIARELLA: Quando comincia l'amore

V. EMANUELE: S. Giovanni Decollato con Toto e Comp. Riviste Billi.

BALBO: « L'arcinemico di Norimberga » Cristina Soederbaum, H. George.

IDEAL: « Italiano in Medicis 02. Montagnoli e nuova Rivista Clubetti.

STATUTO: « Il vagabondo dell'isola » Charles Laughton, Elsa Lanchester.

NAZIONALE: « Armonia di giovinezza »

MAFFEI: « Marito a modo mio » e Riv.

MASSIMO: « Viaggio nell'impossibile » Constance Bennett, Richard Young.

ELISEO: Maddalena, sero in condotta.

COLOSSEO: « Carriera Borgino I. Polo.

G. ALBERTO: « Tutto per la donna ».

ROSSINI: « Tempesta » Documentario.

V. VENETO «Con me la dirai Macario.

OLIMPIA «La figlia del corsaro verde.

IMPERIALE: « Il piccolo alpino ».

MILANO: « Il pirata sono io » Macario.

P. NUOVA « Romantica avventura.

PRINCIPE «Donna e cavaliere ore 18.

SAVOIA La maschera di ferro ore 15.

REX: « Piccolo mondo antico » con Alida Valli, Massimo Serato, Betsone.

OGGI ALL'AMBROSIO

CHE SUCCEDE A S. FRANCISCO?

E' un dramma appassionante che nel suo forte intreccio svela con audace crudezza nuovi aspetti della turbinosa e sinistra vita di oltre-oceano. *Film Columbia (Ela)* interpretato con tagliente efficacia da:

FAY BAINTER - IDA LUPINO

Lee Bowman - Enrico Armetta

Nazionale: Armonia di giovanù con Joel Mac Crea - Andrea Leeds

LA NUOVA SCUOLA MEDIA

L'imponente convegno degli insegnanti della provincia

L'intervento del direttore generale

Nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico industriale « Pierino Delpiano », ieri mattina alle 9,30 si è iniziato il primo Convegno provinciale indetto dal R. Provveditorato agli Studi per l'esame dei problemi attinenti alla nuova Scuola Media. Il vasto salone era affollato dagli insegnanti delle Scuole Medie e dei corsi inferiori di ginnasio e degli Istituti magistrali e tecnici della città, accorsi al completo. Da Roma, a dirigere i lavori del convegno, è giunto il Direttore generale per l'Ordine Medio presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, gr. uff. prof. Nazareno Padellaro, accompagnato dal Capo Divisione comm. dott. Belardinelli e dal segretario particolare dott. Oliva, che hanno preso posto al banco della Presidenza insieme col R. Provveditore agli Studi, prof. Lagomaggiore. Erano inoltre presenti il colonnello Vaccaneo, vice-Comandante Federale della GIL per il Segretario Federale, il vice-presidente dell'Istituto di Cultura fascista prof. Bodda, in rappresentanza del Presidente prof. Avenati, il gr. uff. Laerza, presidente del Consorzio dell'Istruzione tecnica, il Fiduciario dell'Associazione Fascista della Scuola e i presidi degli Istituti di istruzione dell'Ordine Medio e Superiore di Torino e della provincia.

Ha aperto il convegno, dopo il saluto al Re e al Duce, il prof. Padellaro che, accolto al suo ingresso nell'aula da un caloroso applauso di simpatia, ha dato subito la parola al R. Provveditore agli studi. Questi dopo avere accennato al conflitto che è per riordinare l'Europa su nuovi principi di pace con giustizia fra i popoli, ed alla molteplice fioritura di iniziative assistenziali sorte in dipendenza di esso per merito della Scuola, ha dato il benvenuto al Direttore generale ringraziandolo per aver accolto l'invito di venire a presiedere il convegno ed assicurandolo che gli insegnanti della nostra provincia hanno dimostrato e dimostrano di avere bene inteso nella sua essenza il principio informatore della riforma in corso.

Sono poi seguite le relazioni, che la tirannia dello spazio ci costringe ad elencare appena. Hanno parlato i proff. Sardo, Russo, Fossati, Randone, Kirchmayr, Armando, Peloso e Bongiovanni. Quest'ultimo ha voluto inframmezzare la sua ottima relazione con una gratuita e non garbata allusione al giornalismo. Dio sa il perchè...

Il gr. uff. Padellaro ha infine riassunto i lavori. Richiamando una ad una le relazioni e rispondendo ai rilievi emersi, si è vivamente compiaciuto dell'altezza del dibattito, che — ha detto — dà pieno affidamento di una applicazione della riforma della Scuola media secondo gli intendimenti che il Ministro Bottai, combattente su uno dei nostri fronti, ha espresso in esecuzione della volontà del Duce. Ha chiarito taluni punti della legge che potrebbero prestarsi ad interpretazioni meno esatte, e attraverso un serrato esame di tutta la vasta e complessa materia della nuova Scuola media, ha impartito le direttive per le ulteriori applicazioni, salutando Torino che ha dato all'Italia un grande educatore come San Giovanni Bosco. Il convegno ha inoltre acclamato le lettura di telegrammi al Ministro Bottai e ai sottosegretari Bodrero e Del Giudice.

Ecco il testo del telegramma al ten. colonnello Bottai, comandante di un battaglione di Alpini in linea: « Gli insegnanti a cui avete affidato la nascente vita della Scuola media, adunati a convegno per studiarne amorevolmente i problemi, vi salutano combattente fra i combattenti con commossa riconoscenza per altissimo onore da voi recato a tutte le scuole italiane in questa grande vigilia di vittoria. — Direttore generale *Padellaro*, Provveditore *Lagomaggiore* ».

La distribuzione delle Carte annonarie

Il Podestà rende noto che fino al 17 aprile corrente è stata effettuata la distribuzione a domicilio di una nuova Carta annonaria tipo 1-12, che sostituisce la Carta annonaria in vigore dal 1.o febbraio u. s., i cui tagliandi si esauriscono col mese in corso. Le Carte vengono consegnate a domicilio per mezzo dei Vigili urbani a tutti coloro che siano presenti nel Comune con *dimora abituale*: nessuno potrà ritirare o detenere Carte annonarie intestate a persone che *non* ne abbiano diritto, perchè facenti parte di una convivenza che somministra loro i pasti, o perchè alle armi, oppure perchè emigrate in altro Comune del Regno, all'Estero, nell'Africa italiana o nei Possedimenti.

Il Podestà avverte inoltre che coloro i quali non hanno ricevuto la Carta entro il 17 aprile dovranno richiederla nei giorni 18 e 19 aprile, rivolgendosi alla Sezione dei *Vigili urbani* a cui appartengono per territorio. L'Ufficio provvederà al rilascio delle Carte richieste in termine utile per le prenotazioni. Si informa che per nessun motivo sarà dato corso alle prenotazioni presentate dopo scaduti i termini all'uopo fissati, mentre si conferma che le prenotazioni tempestive danno in piena certezza di ottenere le razioni ad esse corrispondenti.

Prenotazione generi razionati per il mese di maggio

La Sezione Provinciale per la Alimentazione comunica le seguenti norme da calere per la prenotazione dei generi alimentari razionati per il prossimo mese di maggio. La prenotazione per tutti i generi, la cui razione rimane invariata, dovrà essere effettuata dal 18 al 22 corrente, e i consumatori si prenoteranno per l'acquisto dei generi da minestra scrivendosi sulla cedola di prenotazione del secondo mese della carta 1 - II - III; per l'olio della cedola di prenotazione numero nella carta a dodici numeri ora distribuita, per gli altri grassi della cedola numero dodici della stessa carta a dodici numeri. Gli esercenti presenteranno le cedole di prenotazione, accompagnate dalla regolare distinta, all'Ufficio Annonario Comunale entro il 25 corrente.

Razioni supplementari a operai addetti a lavori pesanti

La Sezione provinciale per l'Alimentazione porta a conoscenza delle ditte interessate, le seguenti disposizioni per la concessione dei supplementi di generi da minestra agli operai addetti a lavori pesanti e ai braccianti agricoli. Per quei dipendenti che, successivamente alla denuncia relativa al 20 febbraio, presentata dalla ditta alla Unione Provinciale degli Industriali o al Comune, siano stati addetti a lavori pesanti, l'azienda — qualunque sia l'organizzazione che la rappresenta — avrà cura di presentare subito al Comune nel giorno che scelge la sua attività (per Torino in via S. Francesco da Paola 5) una domanda — in duplice copia e redatta negli appositi moduli che dovranno essere ritirati presso gli stessi Uffici Comunali — analoga a quella presentata all'inizio con i nominativi degli operai che successivamente sono stati addetti a lavori pesanti. Ogni denuncia dovrà contenere solo il nominativo di operai residenti nello stesso Comune, e pertanto le ditte dovranno presentare tante denunce distinte per quanti sono i Comuni di residenza degli operai per i quali si chiede la concessione dei supplementi. Per gli operai che hanno cessato di essere addetti a lavori pesanti in seguito a licenziamento od a trasferimento ad altri lavori; le aziende hanno l'obbligo di segnalare i nominativi — entro la fine del mese — ai Comuni, affinchè questi possano provvedere all'annullamento delle carte eventualmente già intestate o distribuite.

Seguendo la Cronaca

TUTTA TORINO

si veste « Al Milione di Tessuti » ex Magazzini Allasia in via Viotti ove troverai il più vasto assortimento a prezzi di vera propaganda.

Il plauso del Federale alle ginnaste della G.I.L.

Nella palestra di Casa Littoria, ieri pomeriggio, il Federale ha assistito ad una prova delle squadre ginnastiche della G.I.L. femminile torinese, partecipanti prossimamente al Concorso ginnico nazionale che si svolgerà a Montecatini. Erano anche presenti la Fiduciaria dei Fasci femminili, il tenente generale Brandimarte, il vice-Questore avv. Finucci per il Questore, il rappresentante del R. Provveditore agli studi, il vice-comandante federale della GIL con il direttore sportivo. Al termine degli esercizi il Federale ha espresso il suo compiacimento per il perfetto grado di preparazione dimostrato dalle giovani.

Il Centro per le Arti

La Mostra Semeghini

Domani pomeriggio, nella sede della « Società Amici dell'Arte » in via Pietro Micca 15, s'inaugura le manifestazioni di quel « Centro d'azione per le arti » che, prima ancor di nascere, ha già dato spunto a qualche polemica ora quietata e delle cui finalità già ci siamo replicatamente occupati. Alle ore 18 s'inaugurerà cioè, presente il Direttore Generale delle Arti, prof. Marino Lazzari, la mostra personale del pittore Pio Semeghini, nato a Quistello di Mantova nel 1878, vincitore del « Premio Bergamo » di due anni fa.

Tranviere morsicato da un cane

Al capolinea del tram n. 5, in corso Traiano di fronte all'ex Scuola Sanitaria Giuseppe di 43 anni, abitante in via Montenegro 130 veniva morsicato da un cane mentre improvvisamente dalle siepi del viale, guardia di pubblici giuochi.

Malore

L'operaia Maria Vanlanzo fu Carlo, di 22 anni residente a Castelle Torinese mentre transitava in corso Racconigi al secondo lotto veniva colta da improvviso malessere. All'ospedale Maria la donna è stata ricoverata in osservazione.

Con abile strattagemma abbandona un neonato

in una sala operatoria d'ospedale

Nelle prime ore del pomeriggio di martedì scorso, si presentava alla portineria dell'Ospedale Maria Vittoria una giovane donna con in braccio una bambina di forse venti giorni. La donna diceva che la bimba era malata e chiedeva d'urgenza che la visitassero. Il portinaio allora si allontanava per cercare un medico. Nei pochi momenti della sua assenza, la donna entrava nell'ospedale ed eludendo la sorveglianza delle suore riusciva a penetrare nella sala operatoria. Qui ella adagiava la piccina su un lettino chirurgico, la spogliava e quindi si allontanava inosservatamente. Poco dopo una suora, attirata da flochi vagiti della neonata trovava la povera creatura abbandonata e tremante il freddo.

Mortale infortunio sul lavoro

L'operaio Adolfo Berlino di Feltre, residente a Venaria Reale rimaneva mortalmente ferito mentre lavorava in uno stabilimento cittadino.

STATO CIVILE

Culla — **Vincenzo** fu Antonio, a. 71, da Lecce, agiato, v. Principe d'Acaja 11 - **Migliore Margherita** - **Bedrone**, a. 78, da Pradleves, casalinga, v. P. Paletta 9 - **Gribaudi Maddalena** fu Giovanni, a. 74, da Cuneo, sarta, v. Lituania 55 - **Vigliardi-Peravia Teresita** in Grilenzi, a. 52, da Torino, salata, v. A. Pey son 10 - **Teppa Maddalena** ved. Origlia, a. 6... da Lanzo, casalinga, v. Cavour 126 - **Carbaccio-Gili Amelia** in **Pilatino**, a. 30, da Monte Santa Maria, agiata, v. C. D'Ancona 47 - **Formelli-Badin Cristina** ne. **Rolla**, a. 70, da Fossano, agiata, v. Duprè 31 - **Collarchio Leandro** fu Benedetto, a. 50, da Monza, contabile, v. Principe Eugenio 5 - **Cavalli Salvatore** fu Alessandro, a. 66, da Torino, insegnante - **Casalis Enrica** in Mellonmire, a. 66, da Pinerolo, esercente - **Cailla Antonio** fu Antonio, a. 66, da Rivalba, agricoltore - **Cavanna Giuseppe** fu Lorenzo, a. 76, da Torino, vedi nubile - **Bianco Lucia**, a. 67, da Torino, litografo - **Dalmati Augusta**, a. 90, da Torino - **Chevalo Cavaro** in Lampo, a. 71, da Bardonecchia, casalinga - **Annobaldi-Bazzani Pier Santorre** fu Carlo, a. 77, da Roma, studente - **Bianco-Chiesa Domenica** fu Pietro, a. 90, da Ivrea, nubile - **Varetto Maria** a. **Arthaud**, a. 74, da sconosciuto - **Gaidi Domenighino** fu Gaetano, a. 46, da Moretta, impiegato.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Fiano Giuseppe**, già esercente stoffe di generi diversi in Torino, via Maestra della 1, sent. dich. del 3-6, creditore 15-4-41, verifica crediti 28-5-41, ore 10, Giudice delegato cav. uff. Pecchiar-Lunge, Curatore dott. Augusto Fenoli. — **Bazzi Bruno**, negozio commestibile, Santhià, Sent. 15-4-41 revoca le operazioni fallimentari per integrale pagamento ed ordina la cancellazione del nome del debitore dall'albo dei falliti.

CGE RADIO i migliori apparecchi al minimo prezzo!
CHIEDETE CATALOGO DELLE NOVITÀ 1941 AI MIGLIORI RIVENDITORI

Visitatevi alla FIERA DI MILANO - Padiglione Ottica - Foto - Cine - Radio.

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ASSE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

Fronte è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati dei nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
TORINO - VIA SANTA TERESA, 7
e sue succursali ed Agenzie in Italia

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. 58.884

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	74,30	Marzotti	370 —
Rend. 5%	96,50	Snia	121 —
Cons. 3,5%	74,50	Fiat	671 —
Buoni 5%	—	Ferrovia Fr.	1.01 —
Buoni 4%	—	Ansaldo	1.230 —
Buoni 3%	—	Cogne	1.17 —
Ind. 5%	—	Ilva	174 —
Ind. 4%	—	Montecatini	1.01 —
Ind. 3%	—	Elettrici	1.01 —
Ind. 3,5%	—	Edison	1.01 —
Ind. 4,5%	—	Terni	1.01 —
Ind. 5%	—	Meridionali	1.01 —
Ind. 6%	—	Elettrofinanz.	1.01 —
Ind. 7%	—	Ansaldo	1.01 —
Ind. 8%	—	Mediterranea	1.01 —
Ind. 9%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 10%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 11%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 12%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 13%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 14%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 15%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 16%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 17%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 18%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 19%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 20%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 21%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 22%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 23%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 24%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 25%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 26%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 27%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 28%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 29%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 30%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 31%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 32%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 33%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 34%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 35%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 36%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 37%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 38%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 39%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 40%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 41%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 42%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 43%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 44%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 45%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 46%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 47%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 48%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 49%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 50%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 51%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 52%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 53%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 54%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 55%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 56%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 57%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 58%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 59%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 60%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 61%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 62%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 63%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 64%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 65%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 66%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 67%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 68%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 69%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 70%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 71%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 72%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 73%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 74%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 75%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 76%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 77%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 78%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 79%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 80%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 81%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 82%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 83%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 84%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 85%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 86%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 87%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 88%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 89%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 90%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 91%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 92%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 93%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 94%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 95%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 96%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 97%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 98%	—	Ercole	1.01 —
Ind. 99%	—

— Volete che vi predica l'avvenire?
— Già ma lo non tatto predire.
— Ma io ve ne dico una migliore!

— Vi leggere alcuni miei versi: sarete il primo ad ascoltarli.
— Il primo? Ma allora perchè avete un posto a posto?

— Ma non sapete leggere? E' scritto che bisogna lavarsi le scarpe prima d'entrare

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 18 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 93

SULLA SCIA DELLA DISFATTA INGLESE

Incendi e forme di prigionieri

Salonicco all'arrivo delle avanguardie germaniche. La metropoli levantina è stata sgomberata dal nemico a precipizio. In fondo si levano le colonne di fumo dei serbatoi di carburante incendiati dagli inglesi nelle ultime ore che precedettero la loro fuga

Prigionieri a quota 2000. Soldati greci catturati dagli alpini tedeschi sulle montagne che precedono la Tessaglia dove la guerra si è successivamente spostata con l'avanzare delle forze germaniche verso la linea dell'Olimpo

Colonne interminabili di prigionieri scendono dalle prime linee verso le retrovie dove saranno avviati ai campi di concentramento

Il malanimo antitaliano della stampa svizzera

False notizie inglesi pubblicate con grande rilievo

Roma, 17 aprile.

La stampa svizzera si è segnalata anche oggi per il suo malanimo contro l'Asse e in modo particolare contro l'Italia, la cui partecipazione militare alla battaglia dei Balcani e alla battaglia della Libia è passata quasi sotto silenzio. Molti giornali svizzeri si occupano dell'Italia solamente quando devono pubblicare notizie sfavorevoli. Evidentemente in quelle relazioni svizzere pesa dare al pubblico notizie favorevoli sull'Italia. La grande maggioranza dei giornali svizzeri dà posto a rilievo al notiziario fornito da Londra, nonostante si tratti di notizie che risultano ventiquattro ore dopo false e smentite dai fatti. Il contegno dei giornali svizzeri, salvo poche eccezioni, indica che la stampa svizzera prende apertamente posizione per l'Inghilterra contro l'Asse. Il malanimo contro l'Italia è registrato a Roma nell'incartamento storico della nuova Europa.

Oggi, ad esempio, la stampa svizzera passa quasi sotto silenzio tanto la vittoriosa marcia delle truppe italiane in Dalmazia, quanto l'occupazione di Spalato, mentre con grande rilievo di titoli e di caratteri annuncia le due informazioni inglesi, entrambe false, che i combattimenti sarebbero cessati del tutto in Etiopia e che sarebbe stato annientato nel Mediterraneo un convoglio di navi italiane.

La falsa notizia relativa all'Etiopia è stata pubblicata a titoli di scatola nonostante che fosse stata smentita alle ore 16 del giorno 16 alla conferenza dei giornalisti alla quale intervengono anche corrispondenti della stampa elvetica.

Il contegno partigiano e ostile della stampa svizzera indigna il popolo italiano. Tale contegno dimostra che la stampa svizzera si lascia guidare dal suo filo-britannismo e dalle sue simpatie settarie fino a snaturare le situazioni e a deformare i fatti.

A Roma si ritiene che, con questa linea di condotta, la stampa svizzera non serve gli interessi della Svizzera ma quello del popolo elvetico.

Il Corpo tedesco in Libia

La figura del gen. Rommel

Berlino, 17 aprile.

In un articolo dedicato al generale Rommel, comandante il Corpo di spedizione tedesco in Africa, il *Volkischer Beobachter* esalta le chiare virtù militari ed il valore dimostrati ripetutamente dall'ufficiale germanico sul fronte occidentale, come in Polonia e durante la guerra mondiale. Nei circoli britannici ci si domanda ancora oggi come il generale Rommel sia potuto arrivare in Africa, malgrado il cosiddetto dominio britannico dei mari. Ma il giornale aggiunge che per Rommel l'impresa non doveva essere tanto più difficile di quella da lui portata a termine l'anno passato nel giorno di Pentecoste, quando cioè, sulla Mosa, sotto un fuoco tamburreggiante durato 24 ore consecutive, le formazioni corazzate germaniche riuscirono a rompere il fronte. Il primo carro d'assalto che toccò la riva nemica fu proprio quello del generale Rommel.

«E' questa — scrive l'articolista — la caratteristica principale di questo comandante, decorato con le fronde di quercia della Croce di Cavaliere. Egli è sempre alla testa dei suoi uomini. Quando gli ufficiali di collegamento chiedevano la posizione dei suoi reparti, veniva loro risposto: "Più avanti", quando domandavano del Comandante si rispondeva: "Più avanti ancora"».

Parlando poi dei carri d'assalto tedeschi, l'arma più formidabile di questa guerra, l'articolista osserva, concludendo, che se alle ottime qualità del materiale non avessero corrisposto la bravura dei comandanti ed il valore delle truppe, tale mezzo bellico sarebbe rimasto, malgrado tutto senza efficacia.

(Stefani).

Pavelic nomina il governo della Croazia indipendente

Budapest, 17 aprile.

Con solenne cerimonia, radiodiffusa da Zagabria ieri sera, il capo del popolo Croato, dottor Ante Pavelic, ha comunicato i nomi dei membri del primo governo croato. Egli ha poi pronunciato un breve discorso nel quale ha ricordato i precedenti storici della nazione croata, e lo sue aspirazioni all'indipendenza ed alla libertà.

Il primo governo croato è così composto: Capo dello Stato, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri *dottor Ante Pavelic*; suo sostituto, Comandante Superiore delle forze armate di terra, del mare e del cielo e capo della gendarmeria, *Generale Kvaternik*; Vice Presidente *dott. Osman Kulenovic*; Ministro della giustizia *dott. Mirko Puck*; Ministro dell'interno *dott. Andrija Ramadanovic*; Ministro dell'igiene *dottor Petric*; Ministro dell'economia nazionale *dott. Lubo Stupic*; Ministro delle foreste e delle miniere *ing. Ivo Frkovik*; Ministro per la unificazione *dott. Dumandic*; Ministro dell'educazione nazionale e culti *dott. Mile Budak*; Commissario Legale governativo *prof. dott. Glasic*.

Dopo aver comunicato la lista dei membri del nuovo governo, il dott. Pavelic ha prestato giuramento e lo ha fatto prestare ai nuovi Ministri. E' stato poi letto il programma del partito Ustascia del 1933 e, finalmente, il Generale Kvaternik ha pronunciato alcune parole in nome del popolo croato.

Gli archivi degli Esteri catturati a Belgrado

Berlino, 17 aprile.

Come si è sentito dire oggi alla Wilhelmstrasse, anche gli archivi del Ministero degli esteri jugoslavo sono caduti in mano dei tedeschi a Belgrado. *(D. N. B.)*.

Attacco di motosiluranti a un convoglio britannico

Quattro piroscafi per 13 mila tonnellate affondati

Berlino, 17 aprile.

Durante la giornata di ieri e nella notte scorsa, motosiluranti tedesche hanno operato attacchi contro un convoglio britannico, in prossimità della costa sud-orientale dell'Inghilterra. Quattro vapori mercantili armati, stazzanti complessivamente 13 mila tonnellate, sono stati affondati.

Due aerei tedeschi da bombardamento leggero hanno attaccato, nella mattinata di oggi, un vapore da carico inglese, di circa 2 mila tonnellate, a 30 chilometri a nord-est dell'estuario del Tamigi. L'attacco è stato condotto dall'altezza di 20 o 30 metri e la nave, colpita da due bombe di grosso calibro, ha preso a sbandare ed è poi affondata. Nonostante la violenta reazione contraerea nemica, i due velivoli tedeschi hanno fatto ritorno intatti alle loro basi.

Una nave americana silurata nell'Atlantico

Stoccolma, 17 aprile.

Da New York si apprende che in quegli ambienti marittimi si informa che il piroscafo inglese *Silverelm* di 4 mila tonn., che faceva servizio New York-Inghilterra, è stato silurato nell'Atlantico settentrionale. Negli stessi circoli secondo quanto informa la *New York Herald Tribune* — si mettono vive preoccupazioni per la sorte del piroscafo *American Fermore*, di cui mancano notizie da lunedì scorso quando lanciò segnali di soccorso in seguito all'esplosione d'un siluro.

Si ha pure notizia che l'ex-piroscafo passeggeri *Conte Rosso*, di 19 mila tonnellate, usato dagli inglesi come trasporto di truppe, è stato affondato da una nave da guerra germanica nell'Oceano Indiano. La nave era di proprietà della «Compagnie des Messageries Maritimes» di Parigi.

Oscillazioni a Ciung King mentre Matsuoka torna a Tokio

Le manovre inglesi e americane trovano il Giappone imperturbabile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 17 aprile.

Per quanto il Patto nippo-sovietico interessi in modo catenaccio direttamente tutte le terre bagnate dalle acque di questo oceano e per quanto la conclusione di esso sia, agli occhi di tutti, indizione inequivocabile di uno spostamento nell'equilibrio di forze tale da mandare a gambe all'aria i piani e tutte le speranze di quelli che avevano contato sulla "tradizionale inimicizia" fra Giappone e Russia, non ostante questo, tutti i centri politici e militari del Pacifico continuano a seguire con interesse massimo le svolgersi degli eventi nel Mediterraneo: le prime pagine dei giornali di ogni lingua, la parte maggiore delle radiodiffusioni sono dedicate ai fatti di guerra svoltentisi nei Balcani, alla frontiera egiziana e, stassera, alla rappresaglia aerea su Londra.

I commenti e le previsioni circa il Patto di neutralità firmato domenica a Mosca subiscono così un tempo di arresto. Non è che i giornali nipponici lascino cadere l'argomento; così continuano a discuterne ed a pubblicarne notizie che sono da ricercarsi in relazione diretta con gli avvenimenti diplomatici collegati al viaggio di Matsuoka in Europa e con gli eventi bellici: così la stampa di Tokio pubblica in grande evidenza la notizia da Roma della visita fatta dall'ambasciatore nipponico a Mussolini aggiungendo che la discussione è caduta sulle relazioni fra le potenze alleate e che l'ambasciatore ha partecipato al Duce le congratulazioni ed il compiacimento nipponico per la vittoria conseguita in Libia e in Jugoslavia.

I circoli nipponici seguono ora le mosse degli inglesi ed americani che sono stati battuti appieno sul terreno diplomatico e che cercano di evitare una batosta analoga sul terreno militare: il Giappone segue queste mosse con attenzione ma senza scomporsi affatto: Eden ha chiesto all'ambasciatore Maisky la cortesia di un colloquio nel corso del quale il ministro britannico ha espresso al diplomatico sovietico il desiderio britannico di migliorare le relazioni russo-britanniche; e i giapponesi sorridono. Da Washington giungono notizie secondo le quali il sottosegretario Welles riprenderà le conversazioni anglo-russi con l'ambasciatore sovietico accreditato presso la Casa Bianca e allo stesso tempo da Manila si annuncia che gli americani intendono mettere il bando sulle esportazioni di copra destinate alla Russia; i giapponesi sorridono. Da Chung King giunge notizia che gli stati sovietici continueranno ad arrivare non ostante il Patto; e i giapponesi sorridono. Si potrebbe aggiungere che i giapponesi sorridono anche quando si fa loro notare che Batavia, da domenica in quà, sta tranquilla come non è mai stata fino a ora, che in sua famigerata radio non dice una parola e che la visita del ministro Van Kleffens è passata sotto completo silenzio.

Su notizie provenienti da informatissimi circoli giornalistici di Schanghai possiamo riferire che a Chung King, non ostante le affermazioni che il Patto russo-nipponico non cambia nè cambierà le cose in Cina, le ripercussioni di questo non giunte a uno studio di tensione estrema. Le recriminazioni sono ora dirette alle più influenti persone del regime Ciankaisceccheiano comprese le moglie del dittatore giallo che, per attrattive di bellezza intelligenza ed influenza, viene chiamata la "Cleopatra cinese"; si fa carico a lei di aver creato intorno a Ciang Kai Scek in cerca anglofila ed americanofila cui si fa risalire la responsabilità di quello che è successo e che succederà della resistenza cinese.

Le stesse fonti di Schanghai confermano che a Ciung King si fa sempre più forte il gruppo che chiede la conclusione della pace col Giappone; ad esso aderiscono uomini delle più diverse origini politiche i quali si chiedono quale pace sarà ora possibile concludere. Non è improbabile che poco dopo il ritorno di Matsuoka il mondo sia "sorpreso" da qualche notizia che annuncia la richiesta di Ciang King di iniziare trattative con il comando nipponico. I cinesi non hanno perduto tutto il tradizionale loro senso di realtà e — continuiamo a riferire quanto ci viene da un informatissimo osservatorio di Schanghai — quelli di Ciang King sono persuasi che la Cina è stata divisa a Mosca.

Leo Rea

Notizie dal G. Q. G. di Wavell

«La situazione a Sollum è molto seria»

Berna, 17 aprile.

Un'informazione dell'agenzia inglese Exchange Telegraph *proveniente dal Gran Quartiere del generale Wavell, dice che questi ha qualificato molto seria la situazione intorno a Sollum.*

La National Zeitung *riceve dal suo corrispondente da Londra* accenni senza sotterfugi *all'incertezza della stessa situazione interna dell'Egitto. Il paese, infatti, comincia a tradire segni sempre più evidenti di ostilità al dominio inglese.*

(Stefani)

Il franamento in Oriente del prestigio inglese

Aumentano i contrasti fra le autorità britanniche e il governo egiziano

Budapest, 17 aprile.

La vittoriosa avanzata delle colonne italo-tedesche nell'Africa settentrionale è posta in grandissima evidenza da questa stampa.

L'*Uj Magyarsag* scrive tra l'altro: «I giornali inglesi che da alcuni giorni si occupano della campagna nell'Africa del nord esigono dal governo e dai capi militari di salvare l'Egitto e il canale di Suez e di fare ogni sforzo per fermare l'avanzata delle truppe motorizzate dell'Asse. Non c'è dubbio che gli effetti di questa meravigliosa avanzata giustificano l'ansia dell'opinione pubblica inglese. La posizione dell'Inghilterra nel vicino Oriente è gravemente scossa. Il governo egiziano da parte sua, non è disposto a sacrificare il popolo e l'esercito. Nell'Irak una tendenza antinglese si dimostra chiarissima e ciò avrà indubbiamente ripercussioni su tutto il mondo arabo. Tutte queste circostanze giustificano i timori della stampa britannica la quale se finora ha celato la verità, adesso già scrive in tono pessimistico, perchè deve preparare il pubblico all'esodo rapido e certo non troppo glorioso dell'esercito inglese dalla penisola Balcanica».

Il *Magyarsag* scrive: «I tentativi degli inglesi di servirsi delle forze militari egiziane non sono riusciti. L'Egitto faciliterà i movimenti degli inglesi ma non darà loro alcun effettivo aiuto militare. Tutto ciò prelude ad una nuova fase nella guerra nel Mediterraneo».

In una corrispondenza da Belrut lo stesso giornale scrive che i capi del partito wafdista egiziano hanno emesso un proclama che esige una politica di non belligeranza. La popolazione egiziana ha accolto il proclama con immensa soddisfazione e con dimostrazioni nelle quali si è invitato il governo a non mettersi al servizio dell'Inghilterra. I contrasti fra le autorità inglesi ed il governo egiziano aumentano di giorno in giorno. Il ritorno del generale Wavell dalla Grecia è spiegato come un sintomo della preoccupante situazione degli inglesi nel vicino Oriente. I giornali egiziani pubblicano in edizione straordinaria la notizia dell'avanzata delle truppe italo-tedesche su territorio egiziano malgrado le severissime misure delle autorità militari inglese. L'esodo dei profughi dall'Egitto occidentale aumenta perchè questa regione è considerata gravemente minacciata da parte delle truppe dell'Asse.

Misteriose conferenze di Sir Samuel Hoare a Gibilterra

Preparativi per assicurarsi la libertà d'accesso dal Mediterraneo all'Atlantico

Berlino, 17 aprile.

L'Agenzia *Transocean* riceve dal suo corrispondente ad Algeciras, Walter Bastian: «Notizie qui pervenute e accolte con particolare interesse dalla popolazione spagnola fanno ritenere che eventi straordinari e alquanto misteriosi stiano svolgendosi a Gibilterra. L'ambasciatore britannico a Madrid, Sir Samuel Hoare, che, nelle scorse settimane, aveva ripetutamente fatto delle visite a Gibilterra, si trova da quattro giorni in quella piazzaforte dove stanno svolgendosi importanti conferenze. Hoare avrebbe dovuto rientrare oggi a Madrid, ma si apprende invece che egli rimarrà ancora a Gibilterra per un periodo di tempo indefinito. Oggi, nella piazzaforte britannica, Hoare ha preso parte ad una riunione alla quale hanno partecipato, oltre il Governatore militare di Gibilterra, anche i Comandanti delle forze armate britanniche di guarnigione in quella rocca.

E' quindi fuor di dubbio che Samuel Hoare ha ricevuto da Churchill ordini ben precisi e di estrema importanza per la continuazione della guerra da parte della Gran Bretagna.

A questo proposito, riaffiora nuovamente sulla stampa il tema del Portogallo. Negli ambienti spagnoli è generale l'opinione che Londra, di fronte alle disfatte nei Balcani e nell'Africa settentrionale, e in presenza della situazione sempre più precaria della Gran Bretagna nel Mediterraneo orientale, stia ora facendo taluni preparativi per rafforzare la sua posizione nel Mediterraneo.

I traditori De Gaulle e Catroux accorrono in Grecia

Salonicco, 17 aprile.

Secondo informazioni dal Cairo, sono partiti in aereo per Atene i generali francesi De Gaulle e Catroux. Si ritiene che essi vadano a concordare col generale Wilson e col generale Papagos un'eventuale partecipazione di forti contingenti di truppe libere francesi alla battaglia della Grecia.

Le prenotazioni dei generi razionati dal 18 al 23 aprile

Roma, 17 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica:

I consumatori dovranno effettuare dal giorno 18 al 23 del corrente mese le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di maggio.

Per l'olio è valida la cedola di prenotazione numero 1 della nuova carta annonaria «dodici mesi» attualmente in distribuzione; per gli altri grassi (burro, lardo, strutto, ecc.) quella numero 2 e per lo zucchero quella numero 12 della stessa carta.

Per i generi da minestra (pasta, riso e farina di mais da minestra) dovrà essere usata la cedola di prenotazione relativa al secondo mese della carta 1, 2, 3.

La misura della razione di tutti i generi alimentari razionati resta immutata.

Bimba che annega mentre le nasce una sorellina

Venezia, 17 aprile.

Una eccezionale pietosa circostanza s'è verificata oggi a San Stinto di Livenza. Mentre certa Maria Geretto dava alla luce una vispa bimbetta veniva a perdere un'altra sua figlioletta, Leonia, di 9 anni. La piccina, infatti, mentre si trastullava con altre coetanee lungo l'argine del fiume Malgher, attratta dal luccichio di un pezzo di vetro, scivolava nel canale e, travolta dalla corrente, trovava miseria fine.

Due ladri in confessione restituiscono il maltolto

Bologna, 17 aprile.

Due giovanotti sono subito stamane al colle dell'Osservanza e si sono presentati ai frati del convento, chiedendo di confessarsi. I due hanno dichiarato di avere rubato al proprietario di un casinale di Modena 4300 lire, che essi hanno consegnato al religioso pregandolo di restituirli al danneggiato. Ottenuta così l'assoluzione, i due ladri hanno potuto accostarsi all'altare e compiervi il precetto pasquale.

S'avvelena collo stramonio credendo di mangiare radicchio

Venezia, 17 aprile.

L'agricoltore Virginio Menin, di 43 anni, mentre lavorava nei campi assieme ad una figliola, colta dalla sete estraeva dalla terra una radice del tutto somigliante a quella del radicchio e poi mangiava una metà, offrendo l'altra alla figlia che però non ne gustava. Il Menin qualche ora dopo era in preda a sintomi di avvelenamento grave, e ora medici chiamati d'urgenza lo giudicato in condizioni disperate, per avere ingerito una sostanza velenosa al primo momento ignota. Da accertamenti fatti ulteriormente si è potuto stabilire che si trattava di una pianta di stramonio, veleno potentissimo appartenente alla famiglia delle solanacee.

CRONACA

Rappresentazioni pei soldati

Il Prefetto e il Federale al Teatro Vittorio

Ieri alle ore 16, offerta dal camerata Giuseppe Paterni, direttore della Compagnia Spettacoli storici sacri, è stata rappresentata nel Teatro del Dopolavoro delle Forze Armate la novità: *Ti amo perchè sei forte*. Allo spettacolo hanno assistito numerosi militari del Presidio, i quali hanno ripetutamente applaudito i bravi attori della Compagnia e l'autore del lavoro, il camerata Paterni. Il successo della commedia è stato lusinghiero. Dopo lo spettacolo sono state distribuite — offerte dal dott. Camillo Venesio — sigarette a tutti i militari presenti allo spettacolo. La Compagnia degli Spettacoli Storici sacri replicherà la rappresentazione nei prossimi giorni.

Era pure presente l'ispettore provinciale dell'O.N.D.

Nella serata, poi, al Teatro Vittorio ha avuto luogo l'eccezionale spettacolo benefico di arte varia, organizzato dal Gruppo rionale «Mario Ginda», a favore delle famiglie dei richiamati appartenenti al Gruppo. Alla manifestazione hanno presenziato il Prefetto, il Federale ed il vice Podestà.

Il successo della serata è stato pieno assoluto nei due sensi: in quello di cassetta per lo scopo benefico prefissosi dal «M. Ginda» e in quello artistico per il valore degli artisti che si sono prodigati per la riuscita dello spettacolo di eccezione. E il pubblico numerosissimo, che si assiepava in tutti gli ordini di posti, e le autorità cittadine presenti alla rappresentazione hanno a lungo applaudito e ripetutamente i valenti attori.

La visita del Federale ad una interessante industria

Nella mattinata di ieri il Federale ha visitato una piccola, ma interessante industria cittadina, lo stabilimento G. B. Rigaldo in via Bologna. Questa industria, che compie oggi cento anni, è forse unica in Italia. Essa si occupa della fabbricazione di attrezzi e utensili per le imprese ferroviarie e per la lavorazione del legno.

Il Federale è stato ricevuto all'ingresso dello stabilimento dal titolare e dai figli Piero e Giovanni nonchè dal Fiduciario del Gruppo «Sonzini» camerata Cobalti. Il Gerarca ha visitato l'intero stabilimento soffermandosi ad osservare il lavoro degli operai ai torni e alle macchine e a rendersi conto della produzione che viene giornalmente fatta nella fabbrica.

Quindi il Federale ha parlato agli operai riuniti mettendo in rilievo il carattere famigliare e tuttavia perfettamente funzionante e disciplinarmente perfetto dello stabilimento.

Le parole cameratesche e cordiali del Federale, pronunciate famigliarmente, non stile scarno e suasivo, hanno provocato da parte degli operai una manifestazione calorosa all'indirizzo del Duce e delle Forze Armate.

Guido Pallotta rievocato dai lavoratori del commercio

Ha avuto luogo all'Unione Provinciale Fascista Lavoratori del Commercio l'ultima lezione del Corso di Cultura Fascista per dirigenti e lavoratori sul tema: «La tutela dei dirigenti sindacali».

Prima di iniziare la lezione il rag. Pandolfi, reggente dell'Unione ha rievocato agli intervenuti con fiere parole la eroica figura di Guido Pallotta, che negli anni scorsi tenne delle conversazioni per i corsi, chiudendo con l'appello del Caduto con il rito fascista.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA